ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 209
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: [illegible] — ABBONAMENTI: [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un'intervista con Nenni sui problemi del socialismo

"L'unificazione? È una operazione rinviata non tramontata,, - Quello che il leader del p.s.i. aspetta dal prossimo congresso socialdemocratico - Severo giudizio sul "centrismo,, - Dai rapporti coi comunisti al dialogo coi cattolici - Espressioni di personale simpatia per Zoli

Bologna, mercoledì sera.

Il corrispondente del «Resto del Carlino» e della «Nazione» di Firenze, Mattei, ha avuto una lunga conversazione con l'on. Nenni, nella villetta di quest'ultimo, a Formia.

«L'unificazione socialista è una operazione tramontata?» domanda il giornalista.

«No, risponde vivacemente Nenni: si tratta di un'operazione rinviata non di un'operazione mancata. Io sono più che mai fautore dell'unificazione e sono certo che l'unificazione si farà. Ne esistono le condizioni potremmo dire storiche. E' difficile, anzi, impossibile pensare all'avvenire del socialismo italiano indipendentemente dalla sua unificazione. Quelle che mancano sono le condizioni soggettive, le quali dipendono dalla volontà, dalla capacità, dal senso di responsabilità dei militanti socialisti».

Dopo 10 anni di polemiche

Vedendo che il discorso è avviato, Mattei chiede quali giustifichi o almeno come spieghi l'on. Nenni la carenza di quelle che egli ha chiamato condizioni soggettive dell'unificazione. «Non si poteva pretendere — è la risposta — che fosse facile il riavvicinamento di partiti e di uomini divisi da violente polemiche durate dieci anni». Nenni si consola, ad ogni modo, ricordando che quando nel [illegible], dopo la scissione del 1922, egli pose il problema dell'unificazione socialista, in condizioni al tempo stesso più facili e più tragiche, ci vollero sei anni perché il problema fosse risolto.

Mattei domanda all'on. Nenni che cosa si attende dal Congresso socialdemocratico di Milano. «Quello che il Congresso di Milano della socialdemocrazia può fare per l'unificazione — risponde Nenni — è creare le condizioni ed esprimere uomini capaci e decisi a realizzare [illegible] di tutti i socialisti per la creazione in Italia dello stato democratico e per la riforma strutturale della società».

«Quello che è accaduto in questi sei mesi — obietta Mattei — non è incoraggiante per la socialdemocrazia. Bene o male, essa è oggi schierata alla opposizione, ma non ne è conseguito un riavvicinamento tra socialisti e socialdemocratici».

Nenni riflette un istante; quindi mi risponde pacatamente: «Riconosco che neppure il passaggio della socialdemocrazia all'opposizione è valso a riavvicinare i due partiti socialisti. La ragione di ciò mi pare, peraltro, del tutto ovvia. L'opposizione è un mezzo non un fine. Tende a creare una nuova situazione politica. Ora, a noi sembra che l'attuale gruppo dirigente socialdemocratico sia sempre rivolto a ricreare le condizioni del «centrismo», cioè dell'«immobilismo». Noi intendiamo, invece, sollecitare, ed eventualmente appoggiare, tutto quanto e tutti quanti, nel movimento dei cattolici, e nel loro partito, la d. c., concorrono al progresso sociale, che è sempre per noi un progresso democratico».

«Ma in sostanza — obietta Mattei — oggi ci troviamo di fronte ad un governo esclusivamente democristiano, anziché di fronte ad un governo di coalizione, dove siano rappresentate istanze liberali e socialiste. Non mi pare che questo possa essere considerato un progresso, un miglioramento della situazione, per un partito socialista».

«Apparentemente il suo ragionamento sembra impeccabile — risponde Nenni — vediamo tuttavia come si pongono le cose in concreto. Innanzitutto, il governo monocolore democristiano (a cui, si badi bene, noi socialisti abbiamo negato la fiducia) è in condizioni di spingersi più avanti, sul piano sociale, di quanto non potessero i precedenti governi di coalizione. Non dico che questo ci possa bastare: constato un fatto. In secondo luogo, il governo monocolore mette la Democrazia Cristiana in condizione di non poter più scaricare sugli altri la responsabilità delle sue mancate scelte. Mi pare importante per tutti evitare che la D. C. possa continuare all'infinito il suo giuoco, consistente nel recitare un po' tutte le parti».

I difetti del «centrismo»

Mattei manifesta la propria impressione che il giudizio di Nenni sul «centrismo» sia eccessivamente ingiusto e storicamente falso. «Centrismo — spiega il giornalista — è l'essenza stessa del governare, se chi governa vuol tener conto di tutte le istanze valide di una politica veramente nazionale».

«Sono perfettamente d'accordo — spiega Nenni —. Qualunque governo, che non sia di parte o di fazione, è in un certo senso centrista. Non bisogna, tuttavia, generalizzare il significato di questa parola. C'è, evidentemente, centrismo e centrismo. C'è un centrismo italiano e un centrismo straniero. Il centrismo che noi combattiamo è quella particolare forma di centrismo che si è realizzata in Italia in questi anni. Essa poteva avere una giustificazione tra il 1947 e il 1950, quando si poteva temere in Italia una conquista del governo da parte di un partito comunista, reso più forte dalla alleanza del partito socialista. Oggi questa particolare forma di centrismo è secondo noi superata, e perpetuarla non significa fare l'interesse del Paese. Il suo maggiore difetto consiste nell'imporre l'accantonamento di troppi problemi che, invece, è urgente risolvere».

Mattei domanda a Nenni se conosce il giudizio dell'ex-presidente Einaudi sulla crisi dottrinaria del socialismo mondiale. Ammette che qualche cosa di vero c'è in questo giudizio, ma solo in senso generale, valido non solo per i socialisti. Nessun movimento politico è statico, l'esperienza logora dottrine e formule, imponendo continue revisioni.

Rapporti con i comunisti

«Sono rapporti di reciproca libertà, nell'ambito di comuni responsabilità verso le classi lavoratrici», dice Nenni. Ma poi riconosce che è sorto un problema di prospettive, che sarà di lenta soluzione. «Se la prospettiva italiana è democratica — dice —, la funzione [illegible] si esprimerà, come negli altri Paesi dell'Occidente, sul terreno democratico. Ne risulterà, nelle cose, una rivalutazione del socialismo, dei suoi principi, della sua tradizione umanistica, del suo contenuto liberale nei confronti di ogni altra forza politica, ivi compresa la forza del partito comunista».

«E i rapporti col movimento operaio dell'Occidente?».

«Sono rapporti decisivi, per i lavoratori del nostro Paese che hanno gli stessi problemi (in condizioni diverse) dei lavoratori francesi, inglesi, tedeschi e scandinavi. Cercheremo di sviluppare questi rapporti. Ne offre il terreno lo sviluppo di organizzazioni di integrazione economica europea tipo Mercato Comune. Ne indica la esigenza la precarietà della pace e la necessità di risolvere problemi come quelli del disarmo e della unità tedesca. Da parte nostra, non esiste nessuna riluttanza di fronte al problema di una adesione, o di un ritorno all'Internazionale socialista. A condizione però, che ci sia consentito di svolgere una nostra originale funzione, che è la ricerca di un terreno di intesa e possibilmente di un'azione comune al di sopra della divisione Ovest-Est».

Einaudi, Zoli e Fanfani

Mattei domanda a Nenni se il suo giudizio sulla rivoluzione bolscevica di quarant'anni or sono è sempre positivo. «Nettamente positivo sul piano storico, risponde Nenni, ma critico sul piano politico, con punte di angoscia in alcuni casi».

«Viene il discorso su Zoli — prosegue Mattei — per il quale Nenni professa la più viva simpatia personale. Mi confida anche di aver trovato giusta la impostazione della restituzione della salma di Mussolini.

«Dopo Zoli, è la volta di Fanfani. Parliamo degli ultimi atteggiamenti del segretario della D.C. da Vallombrosa in poi. Dice Nenni: "Ha scoperto il socialismo, come il solo valido antagonista del giustizialismo cattolico. Prima di lui, al Congresso di Torino, noi avevamo scoperto che il problema dell'avvenire democratico (in senso politico e sociale) del nostro Paese è legato alla soluzione del problema di un linguaggio comune, di un'azione comune, delle masse socialiste e delle masse cattoliche. E' una acquisizione importante e forse decisiva. Tradurla in atto non è facile, soprattutto in Italia, a causa del peso politico della Chiesa e della sua attuale preconcetta opposizione al dialogo e all'incontro tra socialisti e cattolici. Tuttavia, questa è la sola seria prospettiva democratica dell'Italia, insieme con la unificazione socialista. Le prossime elezioni determineranno il progresso, la stagnazione, o il regresso dei rapporti tra il movimento socialista e il movimento cattolico. Il problema non si racchiude nei termini di opposizione o collaborazione. L'una e l'altra sono possibili ma hanno valore in quanto si realizzano in una politica che sia quella del progresso democratico dello Stato e della società».

«Ma con quale obiettivo finale?», chiede Mattei.

«Che domanda!», risponde Nenni e prosegue: «Il nostro obiettivo è semplicemente questo: portare la società italiana al punto a cui sono oggi le più progredite società del nostro continente».

«Sbaglierò — conclude Mattei — ma scommetterei che, dicendo queste parole, Nenni non pensa, né allo Stato sovietico, né allo Stato polacco, né allo Stato jugoslavo. Sono altri che Kruscev, Gomulka e Tito, i modelli a cui è rivolto in questo momento il suo pensiero».

Pietro Nenni: "L'unificazione si farà. Oggi no: è solo rinviata"

Uno scienziato tedesco parla del missile russo

E' il dott. Saenger che durante la guerra progettò per la Germania un modello di razzo - I russi si impadronirono dei piani, che ora avrebbero perfezionato

Nostro servizio particolare

Stoccarda, mercoledì sera.

L'agenzia di notizie della Germania Occidentale A.D.N., annuncia stamani che, in un libro di prossima pubblicazione, opera di un eminente esperto tedesco in razzi, l'Unione Sovietica sta attualmente sperimentando un nuovo missile che può coprire la distanza da Leningrado a New York in 28 minuti.

Lo scienziato tedesco, dott. Eugen Saenger, i cui piani segreti elaborati durante la guerra [illegible] stati sviluppati, secondo quanto ha affermato di recente un giornale di Amburgo, dagli esperti sovietici per produrre il loro missile intercontinentale, scrive nel suo libro che il nuovo missile sovietico reca la sigla «T 4 A (M 103)». Il dott. Saenger aggiunge che l'ordigno è il perfezionamento del bombardiere-razzo pilotato che egli stesso e sua moglie, dottoressa Irene Bredt, studiarono e disegnarono durante la scorsa guerra mondiale. Secondo lo scienziato tedesco è da ritenere che i sovietici stiano tuttora sperimentando un modello non pilotato del «T 4 A».

Il dott. Saenger accenna inoltre nel suo libro ad un secondo razzo sovietico, il «T 3 (M 104)». Uno dei due, afferma lo scienziato tedesco, è il nuovo missile intercontinentale sovietico. Secondo il dott. Saenger, il razzo «T 3» è un'arma strategica non pilotata ed a lungo raggio d'azione, che può colpire un obbiettivo alla distanza di 5000 chilometri, raggiunge una quota di 1450 chilometri.

Lo scienziato durante la seconda guerra mondiale lavorò sotto falso nome attorno ad un progetto segreto di bombardiere-razzo che secondo le autorità hitleriane avrebbe dovuto capovolgere le sorti della guerra. Egli elaborò durante la guerra un lungo rapporto segreto del quale i sovietici vennero poi in possesso.

L'agenzia aggiunge che il rapporto è stato menzionato dal colonnello sovietico G. A. Tokaiev il quale ha scritto in un suo libro che nel 1947 l'allora Primo ministro Stalin gli affidò la missione di portare, «se necessario con la forza», i coniugi Saenger nell'Unione Sovietica. I due scienziati tedeschi lavoravano allora a Parigi al servizio del governo francese. Secondo la «D.P.A.», la missione del colonnello Tokaiev fallì e l'ufficiale sovietico dovette rifugiarsi in Gran Bretagna.

a. t.

IL NUOVO CAPITOLO DELLA TRAGEDIA DI TOR VAJANICA

Forse la madre di Wilma conosce il mistero della morte della figlia

La mamma di Wilma Montesi ha deposto ieri nell'istruttoria contro lo zio Giuseppe

Nessuna indiscrezione sul lunghissimo interrogatorio al quale il Magistrato ha sottoposto ieri Maria Petti - L'inquirente è convinto che si trattò di suicidio? - Una crisi di sconforto e di angoscia dello "zio Giuseppe,, che continua a respingere ogni sospetto - Imminente un nuovo interrogatorio di Rossana Spissu

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Giuseppe Montesi, allorché ieri pomeriggio ha saputo, da uno dei suoi due legali, che il giudice istruttore, dopo alcuni giorni di riposo, aveva ripreso il suo lavoro, convocando nel proprio ufficio a Palazzo di Giustizia la madre di Wilma, non ha potuto frenare un gesto tra lo sconforto e la stizza. «Ma allora, avvocato, siamo ancora al principio di questa storia?», ha chiesto con voce in cui non era difficile intuire un senso di angoscia. E lo sguardo dell'avvocato in risposta alla sua domanda non deve averlo molto confortato. La realtà, infatti, è che siamo ancora — se certi indizi non inducono in errore — al principio di questa storia.

Per quale motivo il magistrato ha voluto interrogare la signora Maria Petti? E' questo l'interrogativo al quale tutti coloro che per mille motivi sono costretti a seguire la vicenda collegata con la morte di Wilma Montesi invano da ieri, cercano di dare una risposta.

Di certo, vi è un solo elemento: che la signora, dopo essere rimasta nell'ufficio del dottor Achille Gallucci per oltre tre ore al mattino, è stata invitata a tornare nel pomeriggio, alle ore 18, per essere congedata — e non sembra in maniera definitiva — soltanto quando era sera inoltrata. E cosa abbia voluto sapere il giudice istruttore dalla madre di Wilma è rimasto avvolto nel più assoluto segreto. Ma le induzioni che si sono tratte da questo lungo interrogatorio sono molte e non tutte [illegible] lontane dalla realtà.

Che il magistrato, prendendo pretesto dall'accusa che ha raggiunto Giuseppe Montesi, e cioè calunnia, avrebbe praticamente indagato su tutta la vicenda di cui si va cercando da quattro anni una soluzione, non era un mistero. Ed è logico supporre che il dottor Gallucci, dopo avere inquadrato la situazione nelle sue linee essenziali, abbia voluto affrontare la seconda parte della sua fatica, proprio chiedendo alla signora Petti i chiarimenti che potrebbero — almeno nelle sue speranze — portarlo a sciogliere l'enigma della morte di Wilma Montesi.

Questo, non perché il giudice istruttore possa avere tratto, dalle sue indagini, la convinzione sicura che Wilma Montesi sia morta in conseguenza di un delitto e che di questo delitto sia responsabile Giuseppe Montesi. L'opinione del magistrato — se certe indiscrezioni sono attendibili — sarebbe orientata verso un'altra pista: quella del suicidio, le cui ragioni, però, non sarebbero del tutto ignorate dallo zio della ragazza.

All'inizio della sua fatica, una lieve speranza induceva il dottor Gallucci ad essere ottimista: che Giuseppe Montesi si decidesse a parlare e a narrare tutto ciò che sapeva. Ma è stata una speranza del tutto tramontata, dopo il primo mese. Ora, deciso a dare una soluzione al problema, il giudice istruttore ha ripreso la nuova offensiva, e, lasciando in disparte il personaggio centrale della vicenda, ha pensato di aggirare l'ostacolo, indagando sulla famiglia Montesi ed in particolare sulla madre di Wilma, da tutti ritenuta come colei che possa fornire la chiave per sciogliere l'enigma. Nel caso anche questa pista dovesse risultare sbagliata, o non dovesse dare i risultati previsti, rimane al magistrato l'ultima carta da giuocare: Rossana Spissu.

L'amante di Giuseppe Montesi è rimasta sinora nell'ombra. Il magistrato sa che l'alibi fornito dallo zio di Wilma vacilla proprio perché le affermazioni di Rossana («il pomeriggio del 9 aprile 1953 Giuseppe è stato con me dalle 17,30 sino a tarda sera») sono state smentite dai coniugi Piastra, che sono certi di aver visto la ragazza alla stazione Termini. Come dire che Rossana Spissu corre il rischio di una incriminazione per falsa testimonianza. E' proprio su questo rischio che il dottor Gallucci fa affidamento per cercare di aprire una falla nello schieramento difensivo di Giuseppe Montesi.

A questo piano, però, si oppone l'atteggiamento del giovane dipendente del Ministero del Tesoro, il quale non solo respinge ogni addebito che riguarda l'imputazione di calunnia, ma nega di sapere qualsiasi elemento sul conto di Wilma Montesi che possa interessare o illuminare la giustizia.

Ed è tanto sicuro di sé che fra una o due settimane al massimo (non appena, cioè, sarà rientrato dalle vacanze il consigliere istruttore dottor De Andreis) i suoi difensori presenteranno, per la seconda volta, una istanza di libertà provvisoria.

Guido Guidi

I NEGOZIATI DI LONDRA PER IL DISARMO

Eisenhower ancora ottimista: "Non abbandono tutte le speranze,,

Invece nei circoli politici di Washington si prevede un altro «niet» dei sovietici e si teme che il delegato russo lasci ai suoi interlocutori la responsabilità di chiedere un aggiornamento della Conferenza

Washington, mercoledì sera.

La risposta che ieri alla Lancaster House il delegato sovietico Valerian Zorin è stato sollecitato dai rappresentanti occidentali a fornire al loro piano per il disarmo, è attesa senza molte illusioni nei circoli politici di Washington. Quasi certo si ritiene infatti che nella sua sostanza reale, se non nella forma, la risposta di Zorin, se risposta ci sarà, non porterà il minimo spiraglio di luce sulle difficili trattative che si stanno da mesi svolgendo a Londra, in seno al Comitato delle Nazioni Unite per il disarmo.

La previsione più largamente diffusa è che Zorin, come è nel costume dei sovietici nei momenti in cui si richiede chiarezza, sarà evasivo e cercherà di lasciare agli interlocutori occidentali il compito di proporre l'aggiornamento dei lavori del Sottocomitato. Sarebbe questa, si osserva a Washington, la prospettiva peggiore, perché la responsabilità di arrivare alla rottura è indubbiamente pesante e l'opinione pubblica mondiale, la gente semplice di [illegible] e d'America, come di ogni parte del mondo, in genere, è portata a dare il maggior peso all'ultima parola, ed attribuire maggior responsabilità a chi l'ha pronunciata che a chi questa parola ha reso inevitabile.

L'intervento di ieri del delegato americano Harold Stassen, il quale ha dichiarato che gli Stati Uniti, e l'Occidente vogliono un accordo per il disarmo, e non badano né al modo né alla sede in cui venga raggiunto, è interpretato qui come un episodio della conferenza di Londra. E dell'episodio ha avuto persino il carattere [illegible] e apologetico in quella parte in cui ha messo in evidenza, certo con la benevolenza che si usa parlando di un morto, il contributo all'avvicinamento delle tesi in contrasto.

D'altra parte è convinzione generale che, interrotte a Londra, le conversazioni per il disarmo riprenderebbero a brevissima scadenza in sede diversa, all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, di cui si avverte qui aria di vigilia. Sarà in questa sede, si ritiene, che l'Unione sovietica farà nuove proposte, riaprirà la porta chiusa a Londra. Del resto l'atteggiamento americano in proposito è ormai pienamente chiaro. Lo ha ribadito ieri con la sua conferenza-stampa, alla vigilia di partire per una breve vacanza, il presidente Eisenhower, mettendo in evidenza che in tema di disarmo ormai la parola spetta a Mosca. Ike nel corso della sua dichiarazione ha tenuto il tono conciliante e sereno che gli è consueto, affermando di non ritenere «impossibile una modifica dell'atteggiamento russo», aggiungendo: «Io personalmente non ho abbandonato tutte le speranze».

Ad ogni modo, è apparso chiaro dalle sue parole che gli Stati Uniti, con il più recente programma di disarmo, hanno fissato i termini oltre i quali non possono ragionevolmente procedere senza compromettere, con misure che non diano la garanzia di piena reciprocità, la propria sicurezza.

Alla luce di queste considerazioni, la conferenza-stampa di Eisenhower raccoglie oggi pieni consensi. Soprattutto è stata accolta favorevolmente dai circoli politici la discrezione con cui Eisenhower ha parlato dei missili e dell'attività che il governo va spiegando per tenere il passo dei sovietici, che sembra oggi accelerato come non mai. Ike ha assicurato i giornalisti, e per essi il Paese e il mondo libero, che i lavori procedono con alacrità, e che i successi realizzati sono confortanti.

L'opinione pubblica, tuttavia, non cessa di dedicare il massimo interesse alla corsa ai missili che si è scatenata negli ultimi tempi. Oggi in particolare va rilevato un articolo del generale Earle Partridge, capo della difesa antiaerea del continente, che ha fornito informazioni sulla prossima messa a punto di un mezzo atto a deviare o a far scoppiare lontano dall'obiettivo i missili eventuali che il nemico lanciasse sul territorio americano. Si tratta, a quanto si apprende, di un congegno elettrico che verrebbe incorporato nelle installazioni al suolo dell'esercito americano, modificando il percorso dei missili di quel tanto che basterebbe a renderli inefficaci.

Frattanto si apprende che il missile intercontinentale che gli americani avrebbero sperimentato con successo due mesi prima della rivelazione sovietica è il «Convair Atlas», che in giugno avrebbe raggiunto un bersaglio a quattromila chilometri dalla base di lancio.

Si fa intanto un sommario bilancio dei missili a distanza delle forze armate americane, di cui si conoscono alcune caratteristiche. I principali, come è noto, sono l'«Atlas» che è agli esperimenti (portata 8000 chilometri), il «Titan» allo stadio di ricerca (stessa portata), lo «Snark», appartenente all'esercito, teleguidato, già in fase di produzione (portata 8000 chilometri), lo «Jupiter», alle prove (portata 2500 chilometri), il «Thor», alle prove (portata 2500 chilometri) e il «Polaris», allo studio (portata 2500 chilometri).

Louis Grascer

La bimba rapita sabato a Londra sarebbe nelle mani di ricattatori

Questa la supposizione che la polizia ritiene più attendibile - Ma vi sono altre ipotesi, fra le quali anche quella del rapimento da parte di un'anziana "nostalgica della maternità,, - Duecento poliziotti battono, con scarsi e contraddittori indizi, ogni pista nella capitale inglese

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Scotland Yard e la polizia inglesi delle altre città non hanno perduto la speranza di trovare viva la piccola Edwin Taylor scomparsa da casa poco dopo le 13 di sabato. E tuttavia con il passar delle ore le possibilità si assottigliano e la disperazione dei genitori della bimba è ormai al colmo. Soltanto a Londra, duecento poliziotti stanno battendo ogni pista appena ragionevole, con pazienza, con minuzia encomiabili. E tuttavia sino a questo momento il buio più fitto pesa sulla scomparsa della bimba.

Voci e testimonianze nuove vengono di tanto in tanto a fornire indicazioni che la polizia vaglia con cura. La maggior parte di tali indicazioni, come sempre avviene in questi casi, sono parto della fantasia di qualche maniaco.

Ma in mezzo a questi parti della fantasia non mancano informazioni che sono considerate con serietà. In particolare considerazione è stata tenuta ieri la testimonianza di un pulitore di vetture ferroviarie della stazione di Epsom Downs, un certo Donald Hall, il quale si è presentato a Scotland Yard ed ha raccontato di aver visto verso sera alla stazione una bimba, i cui lineamenti corrispondevano esattamente a quelli della piccola Edwina, in compagnia di una matura signora dall'aspetto gradevole con i capelli tagliati corti e una dentiera male adattata alla sua bocca.

La donna, che non portava l'anello nuziale al dito, era scesa da un treno e aveva chiesto al ferroviere se nella vicinanze si trovasse un «Loma Park». Appreso che non avrebbe trovato aperto quello che si trovava poco distante dalla stazione, la signora aveva pregato il ferroviere di procurarle un biglietto per la stazione Victoria consegnandolo un biglietto da una sterlina.

Durante lo scambio delle frasi che erano intercorse fra la signora e lui, il ferroviere ha detto di aver notato lo sguardo di estremo stupore con cui la bambina aveva seguito la conversazione. «Però non mi sembrava né impaurita né imbarazzata di trovarsi con quella donna che ho scambiato per sua madre», ha aggiunto il ferroviere. Su questa traccia Scotland Yard sta conducendo indagini molto attente. E va aggiunto che la maggior parte delle speranze di trovar viva la piccola Edwina risiede appunto sulle indicazioni di questo testimone: indicazioni che farebbero pensare ad un rapimento operato da una donna malata di quella forma di psicosi nota con il nome di «nostalgia della maternità». Purtroppo i casi di queste zitelle capaci di arrivare al kidnapping per concedersi la gioia di stringersi tra le braccia una bimba che la natura o la sorte ha negato loro, non sono infrequenti.

Mentre attive ricerche vengono condotte in questa direzione la polizia non ha interrotto le sue indagini sulle tracce che erano state finora rilevate e che davano alla scomparsa di Edwina un carattere più sinistro. Sono queste le piste che tenderebbero a qualificare il rapimento della vittima con il reato di un maniaco sessuale o di un rapitore per ottenere un riscatto dalla famiglia. Nella prima categoria due sono i ricercati: un vecchio fotografo scomparso dalla zona che gli era consueta proprio in concomitanza con la sparizione della piccola Edwina, e un individuo descritto come d'età variabile tra i 35 e 40 anni vestito con appariscente eleganza. Su questo uomo pesano seri i maggiori sospetti.

Egli sarebbe stato visto sabato pomeriggio insieme alla bimba da un ragazzo che conosce bene la famiglia.

Emile Randonnier

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

CRONACA CITTADINA

Isolato il focolaio scoperto nel reparto della "Cremona" a Venaria

I 60 casi di "asiatica" tra i militari

La malattia ha decorso benigno - Nessun pericolo di contagio per la popolazione civile - Tutti i soldati consegnati in caserma

Il focolaio di febbre «asiatica» scoperto tre giorni or sono nella caserma della Divisione «Cremona» a Venaria è stato immediatamente circoscritto.

L'«asiatica» si è manifestata improvvisa lunedì scorso in una [illegible] di soldati della Sezione Trasporti. I sintomi del male allarmarono subito il medico militare: febbre alta — 40-41 gradi — forti arrossamenti e bruciori di gola, lacrimazione intensa, tosse insistente, grande spossatezza. Gli ammalati furono isolati e contemporaneamente si avvertì la Direzione di Sanità militare presso il Presidio di Torino. Il sospetto che si trattasse di epidemia provocata dal «virus A Singapore» successivamente venne confermato dagli esami batteriologici.

Altri casi si sono registrati nei giorni seguenti e questa notte: ad oggi i soldati colpiti dal male sono una sessantina, ma tutti appartenenti al reparto della Sezione Trasporti in cui l'epidemia è esplosa; gli altri reparti non sono stati contagiati. Grazie alla disinfezione di tutte le camerate, dei locali mensa, dei depositi, dei vestiari ed alla consegna in caserma di tutti i soldati appartenenti alla Sezione Trasporti — circa 300 — si spera di avere posto un argine definitivo al diffondersi dell'epidemia.

L'andamento della malattia, secondo quanto è stato possibile apprendere, è benigno. Tuttavia per maggiore precauzione molti degli ammalati sono stati trasferiti all'Ospedale Militare dove per qualsiasi evenienza — insorgere di complicazioni — è possibile un immediato intervento; le porte della caserma in cui è esploso il focolaio di infezione sono state aperte soltanto per lasciar passare le ambulanze.

Come si è detto, nessun caso si è manifestato fra la popolazione di Venaria ed anche nella nostra città la situazione è tranquillante. Le autorità sanitarie mantengono naturalmente, una grande vigilanza ed è questa la maggiore garanzia per la conservazione di queste condizioni.

La situazione sanitaria nelle «colonie» del Comune

In merito a voci corse sulla situazione sanitaria nelle colonie del Municipio in Liguria l'assessore all'igiene prof. Enzo Deloreasi ci ha dichiarato: «Qualunque preoccupazione o atteggiamento di allarme sono assolutamente ingiustificati. Alcuni dei bambini ospitati hanno in questi giorni accusato mali e passeggeri malesseri, talvolta accompagnati da qualche linea di febbre. Dopo gli esami di laboratorio effettuati dal medico provinciale di Savona possiamo escludere che si tratti di una forma sia pure benigna di influenza asiatica. Le cause sono piuttosto da attribuirsi al cambiamento d'aria (i bambini sono giunti da pochi giorni alle colonie) e in qualche caso (da ricercare nella comune «febbre dei pappataci».

Chiuso il cancello della caserma: per misura precauzionale nessuno può entrare o uscire

Una giovane cuneese vittima a Torino del diabolico piano d'un truffatore

Un falso matrimonio in chiesa per derubare la fidanzata e i suoceri

L'uomo fa credere alla sposa d'aver disposto le nozze in forma privatissima perché si tratta di una ragazza-madre - Si accorda invece con un sacerdote per far benedire una poveretta che soffre d'incubi, accompagna la giovane in chiesa e le fa credere di averla sposata - L'intraprendente "marito" simula anche l'acquisto di un negozio e di un albergo e si fa prestare quasi 300 mila lire per le spese di registrazione - Scomparso a Cuneo al termine del viaggio di nozze

Una giovane donna in lacrime si è presentata questa notte al funzionario di turno della Questura: la ragazza ha narrato al dott. Lo Gatto di essere stata vittima di un complesso, ignobile raggiro, compiuto in modo che parrebbe addirittura incredibile se il racconto della vittima non fosse suffragato dalla precisa testimonianza di un sacerdote.

Il truffatore — un individuo ben noto alla polizia, che possiede un ampio fascicolo sulle sue gesta — è riuscito a far credere alla poveretta di unirsi a lei in matrimonio, mentre in realtà le veniva impartita una semplice benedizione da parte di un prete in perfetta buona fede: le false nozze sono costate circa 300 mila lire alla troppo ingenua sposina ed ai suoi genitori.

La vicenda è incominciata qualche mese fa, in una sala da ballo: la venticinquenne Rosina M. (per ovvi motivi non è stato reso noto il suo cognome), cameriera in un albergo cittadino, conosceva un uomo sui 35 anni, Augusto Martone, che si spacciava per ex-brigadiere di P.S. ed attualmente «uomo d'affari».

Il Martone cominciava a corteggiare la Rosina e dopo pochi giorni le proponeva già il matrimonio: la cameriera gli confessava subito di avere avuto un figlio da un precedente fidanzato, morto improvvisamente poco prima delle nozze, ma il pretendente non restava scosso dalla rivelazione.

«Apprezzo la tua sincerità — le diceva — che dimostra che tu sei in realtà una brava ragazza. Voglio conoscere tuo figlio: diventerò il suo secondo padre, gli assicurerò un avvenire».

Commossa, la donna accompagnava il fidanzato al suo paese, in una valle del Cuneese, gli presentava i genitori ed il bimbo, un vispo frugoletto di due anni. Il Martone si dimostrava pieno di sentimenti paterni, sinceri.

Al ritorno a Torino, annunciava alla giovane che avrebbe intestato al nome del suo piccolo l'appartamento che stava per comprare.

Pochi giorni dopo il premuroso sposo mostrava già i documenti comprovanti l'acquisto di un alloggio, al numero 89 di via Principe Tommaso. «Mi mancano soltanto i soldi per registrare l'atto di compra-vendita — spiegava. — Ho pagato subito tutti i quattro milioni e sono rimasto senza contanti». La donna gli affidava ed anticipava le 35 mila lire richieste.

Passava una settimana ed il Martone giungeva con altri fogli di carta bollata ed una grande notizia: aveva comperato, per 15 milioni, un albergo-ristorante. Il loro avvenire era ormai assicurato. Anche questa volta, però, non aveva subito disponibili i denari per la «registrazione»: poco più di 210 mila lire. Gli ultimi risparmi della Rosina passavano nelle sue mani.

Il Martone comperava le «fedi» nuziali, si interessava per tutte le pratiche e finalmente annunciava che il gran giorno era prossimo. «Capirai — spiegava alla donna — il sacerdote, data la tua delicata situazione, non può celebrare un matrimonio solenne. Dovremo accontentarci di una cerimonia privatissima, in sacrestia».

In realtà il fertile cervello del «promesso sposo» (il quale è poi risultato coniugato, anche se separato dalla moglie) aveva ideato un diabolico piano, sicuro di poter contare sull'animo fin troppo semplice della cameriera. Si era presentato ad un parroco esponendogli una pietosa situazione.

«Ho una cugina — narrava — che soffre di incubi terribili, crede di essere perseguitata dai demoni. Non osa recarsi dal parroco, ma sono certo che ricevere una benedizione da parte di un sacerdote le sarebbe di giovamento. Inoltre vorrei approfittare per far benedire una catenina».

Il parroco acconsentiva ed il giorno dopo la coppia si presentava in sacrestia. Il reverendo alzava l'aspersorio sulla donna e sulla medaglietta tenuta in mano da parte dell'uomo, e pronunciava una formula in latino. Rosina usciva [illegible] come viaggio di nozze partivano per il paese [illegible].

Il soggiorno nel Cuneese durava una settimana, durante la quale il Martone trovava modo di convincere il «suocero» a partecipare a certi suoi affari anticipandogli naturalmente 180 mila lire. Poi i due «sposini» ripartivano: a Cuneo, nel cambiare pullman, il Martone si allontanava per un momento e fingeva di perdere l'autobus.

La donna giungeva sola a Torino e si dirigeva all'appartamento nuziale che avrebbe dovuto essere già pronto. Così scopriva, con comprensibile sorpresa, che via Principe Tommaso finisce al numero 55 e quindi l'alloggio al numero 89 non esisteva. Correva allora all'albergo comperato dal Martone, ma quest vi risultava del tutto sconosciuto. Soltanto a questo punto la poveretta cominciava ad avere dei dubbi anche sulla sommaria cerimonia nuziale, si recava dal sacerdote che l'aveva celebrata e scopriva così tutto l'ignobile inganno.

In base alla sua denuncia la polizia ha subito identificato il malvagio truffatore, che aveva commesso l'unico errore di non dare un nome falso. Si tratta di un individuo ben noto alla polizia, ma la cui residenza è sconosciuta. La polizia lo denuncerà in stato di irreperibilità.

Un pazzo di Collegno scovato in un caffè di Biella

Evade dal manicomio e fugge con l'«autostop»

Era ricoverato da 28 anni ed aveva nostalgia della città natale - Riacquistata la libertà, il cleptomane si è impossessato di una bicicletta e di una quantità di oggetti inutili - E' stato riconosciuto dal barista

Un maniaco, fuggito il 29 dello scorso mese dall'ospedale psichiatrico di Collegno, ha girato l'intero canavese senza suscitare il minimo sospetto. L'uomo, Ignazio Ergantoro, di 61 anni, oriundo biellese, nonostante la divisa dell'ospedale di tela ruvida color marrone chiaro, è riuscito ad ottenere numerosi passaggi in macchina mediante i quali ha potuto giungere a Chivasso, a Cuorgnè e ad Ivrea. In quest'ultima città, adocchiata una bicicletta incustodita, se ne impossessava e arrivava nel pomeriggio di ieri a Biella. Anche in questo centro gli riusciva di apparire perfettamente sano di mente ed ai parenti che andò a visitare raccontò di aver ottenuto un permesso dalla direzione del manicomio grazie alla sua buona condotta.

L'avventura dell'Ergantoro è terminata poche ore dopo al commissariato di P.S. di quella cittadina, essendosi egli stesso tradito parlando di sé in un bar, dove si era soffermato per bere alcuni bicchieri.

L'Ergantoro, più che un pazzo è un maniaco, un cleptomane. Ha buon portamento, una parlantina facile e sciolta, sotto tutti gli aspetti pare un uomo normale. Ma se gli capita di vedere qualcosa che l'interessa fa di tutto per impadronirsene. Potrebbe essere una scatola di cerini, oppure — qui sta il pericolo — un prezioso monile: non è il valore delle cose che lo spinge a rubare, ma un istinto insopprimibile di afferrare, di mettere in tasca gli oggetti non suoi. Al momento del suo fermo nelle sue tasche gli si sono trovate una quantità di cose, le più disparate e inutili. Tra l'altro anche una carta geografica della Francia che probabilmente rubò su una delle macchine che si era fermate al suo «autostop».

Ieri sera, quando entrò nel caffè di Biella in cui venne poi fermato, appariva eccitato. Si avvicinò al proprietario che conosceva e lo salutò con effusione. «Sono 28 anni che mi trovavo a Collegno — disse — non avrei mai creduto che la nostra città si fosse trasformata tanto. Sentivo una grande nostalgia di rivederla e tutto sommato sono contento di essere scappato».

— Sei scappato? — gli domandava l'esercente.

— Voglio dire: d'aver ottenuto un permesso. Perchè, sai, per la buona condotta ho ottenuto un po' di vacanza.

Intanto con la mano giocherellava con un gettone telefonico che si trovava sul marmo della cassa. Il gettone sparì, un attimo dopo, in una delle sue tasche. L'Ergantoro, bevuto qualche bicchiere e il suo nervosismo già stimolato dalla frase compromettente che gli era sfuggita, aumentò. Prese a parlare velocissimo, a comportarsi stranamente. Il barista, un po' preoccupato, lo lasciò ingolfarsi, occupato e telefonò al commissariato di P.S. Poco dopo giungeva un maresciallo con alcuni agenti. L'Ergantoro non opponeva alcuna resistenza e li seguiva; all'una di stanotte, portato con un'autoambulanza della Croce Rossa, già rivarcava il portone di Collegno.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+22,5
MINIMA	+12,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): + 18,1; ore 8: 14,9; umidità 81%; pressione 741,8. Cielo sereno. Previsioni: Nuvolosità in aumento. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: massima + 31; minima + 9,6; ore 8: + 13,2.

Truffava i disoccupati con promesse di lavoro

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato ieri a mezzogiorno, nella sua abitazione in via Corino 10, l'autista disoccupato Francesco Magaldi, di 35 anni. Il Magaldi era responsabile di furto ai danni di Filomena Checa (si era appropriato di 51.400 lire) e di truffa nei riguardi di sedici persone, per un valore complessivo di 88 mila lire. Egli aveva incassato il denaro facendo credere di poter appoggiare domande di lavoro e risolvere altre pratiche.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 5 settembre (248-117), alle ore 5,54'; tramonta alle 19. - I SANTI del g. S. Romolo, S. Vittorino, S. Urbano.

Echi di cronaca

OGNI SPOSA SOGNA la felicità, e, per la sua casa, i mobili del *Mobilificio S. Domenico*, ed i suoi speciali armadioni. Il più vasto assortimento di camere, tinelli, sale, salotti, in Via S. Domenico 8 ang. via Milano. Telefono 40-[illegible].

Trova in strada un pacco con 170 biglietti da 1000 falsi

Arrestata la moglie che li aveva utilizzati per la spesa - Il marito si costituisce alla polizia

Agenti della Squadra Mobile si sono recati stamane in corso Sempione 78 per trarre in arresto, su mandato di cattura del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Caccia, i coniugi Calogero e Maria Ciulla, entrambi di 31 anni, accusati di spaccio di biglietti da mille falsi. In casa v'erano soltanto la donna ed i suoi tre bambini: Giuseppe, di 10 anni, Francesco, di 8, e Vincenzo, di 5; il Calogero Ciulla era al lavoro.

Pur commossi dalla scena dei bambini che piangevano e della madre che si disperava perchè non sapeva a chi affidarli, gli agenti hanno dovuto eseguire il mandato. La portinaia della casa si è offerta di ospitare i piccoli ma soltanto fino a sabato perchè quel giorno si trasferirà a Venezia. Questa provvisoria sistemazione ha ridato un po' di tranquillità alla Maria Ciulla che mezz'ora dopo è stata accompagnata in Questura.

Più tardi si è presentato al dr. Sgarra anche il marito della donna. «Sono stato informato in fabbrica — ha detto — dell'arresto che avete eseguito. Sono venuto a costituirmi subito perchè spero che sarà così facilitata la concessione della libertà a mia moglie. Che cosa faranno i bambini senza di lei? Non so neppure a quale Istituto rivolgermi per farli temporaneamente ricoverare».

Del caso si interessava più tardi l'avv. De Marchi, il quale presentava subito un'istanza di libertà provvisoria in considerazione delle conseguenze pietose che ricadevano su chi non aveva colpa del reato imputato ai coniugi.

Essi erano stati denunciati il 30 luglio scorso a Lanzo dopo che si era accertato che avevano acquistato in quel Comune ed a Balangero merci varie per otto mila lire, tutte in biglietti falsi. Si erano difesi narrando di avere trovato 170 di quei biglietti avvolti in un giornale presso il muro di cinta della Mandria. Erano stati denunciati a piede libero in attesa di accertamenti sulla veridicità del loro racconto.

Inaugurato a Rivoli il Centro volontari del sangue

E' stato inaugurato stamane il nuovo Centro Trasfusionale dell'AVIS di Rivoli, sorto con lo scopo di assicurare in ogni momento agli ospedali delle Valli di Susa, di Lanzo, del Sangone e del Chisone una sufficiente disponibilità di plasma. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità e una schiera di volontari del sangue di Torino, che hanno fatto tutti la loro offerta per il nuovo centro. Più tardi vi è stato un [illegible] in Municipio.

Ladri in un cantiere

Alcuni ladri sono entrati stanotte in un cantiere edile di Castiglione Torinese e vi hanno rubato 3 ruote di un autofurgone, 4 lavandini in maiolica, rubinetterie e tubi di piombo, per un valore di 150 mila lire. I proprietari, Michele e Bruno Valgrande, hanno denunciato il fatto ai Carabinieri di Gassino.

Presentato ai fedeli dal Cardinale Arcivescovo

Il canonico Marocco rettore del Cottolengo

Da 11 anni condirettore della «Piccola Casa» - Cinque lustri di vita dedicati all'educazione dei giovani

Il canonico Giovanni Battista Marocco, presentato ieri ai fedeli dal Cardinale Arcivescovo come nuovo successore del Cottolengo, è nato a Fubine il 4 ottobre 1891, da una modesta famiglia di artigiani. Accolto all'età di 11 anni tra i Tommasini della Piccola Casa, frequentò le classi ginnasiali quindi seguì i corsi di filosofia e di teologia presso il Seminario di Torino.

Durante la prima guerra mondiale prestò servizio, quale soldato di Sanità, negli ospedaletti da campo. Congedato col grado di sottotenente di complemento, riprese gli studi religiosi e, il 29 giugno 1920, ricevette gli ordini sacerdotali da mons. Castrale, ausiliario del cardinale Richelmy. La sua opera al Cottolengo si rivelò subito preziosa e gli venne affidata la direzione e la scuola degli orfani detti Fratini. Per venticinque anni don Marocco si è dedicato all'insegnamento dei giovani rivelando chiare doti di cuore e di intelletto.

Nel febbraio 1941 fu chiamato

Il canonico G. B. Marocco

ad assumere le funzioni di Procuratore generale della Piccola Casa e l'anno dopo. Il 29 marzo 1947, venne designato come condirettore e quindi elevato alla dignità di canonico onorario della Collegiata Metropolitana.

Precisazione — Con riferimento alla notizia pubblicata il 30 agosto scorso sotto il titolo «Tre ladri mai per rifarsi il guardaroba» si precisa che, per una svista, è comparso il nome della signorina Donatella Lagutaine la quale risulta completamente estranea alla vicenda di cui fu invece protagonista tale Donatella Langouline di origine francese.

Prima serata di selezione al Festival della canzone piemontese

Ha vinto un motivo di mezzo secolo fa

E' il classico «Me ideál» composto nel 1910 (quando un paroliere prendeva 25 lire al «pezzo»)

Immaginate un terrazzo che si affacci sulla Mole. Spruzzatelo di raggi di luna e di musiche in penombra, popolatelo di coppie che si guardano negli occhi, ripensate al Valentino di trent'anni fa.

In questa cornice — offerta in parte dalla luna e in parte dall'«Hollywood» di corso Regina — si è svolta ieri sera la prima eliminatoria della rassegna della canzone dialettale. La manifestazione — indetta dall'«Ente teatrale e cinematografico di Torino» — comprende quattro serate, per altrettanti martedì successivi. Nel corso di ognuna, saranno presentate al pubblico sei canzoni piemontesi, dal 1900 ad oggi. Lo stesso pubblico ne sceglierà ogni volta tre. Le dodici canzoni «finaliste» saranno offerte al giudizio dei torinesi durante uno speciale spettacolo, che dovrebbe svolgersi al teatro Alfieri ai primi di ottobre.

Ieri sera, come abbiamo detto, hanno affrontato l'esame le prime sei canzoni. Due erano giovanissime, quattro erano già velate dalla polvere del tempo (se non dell'oblio). Tutte hanno superato brillantemente la prova: non si può parlare di vittoria o di sconfitta, perchè le nostre canzoni sono tutte belle, conservano la freschezza dei nonnini del «cacao Talmone». Rievocano i sogni del vent'anni. I [illegible] d'anteguerra, naturalmente.

Le canzoni torinesi, vecchie o giovani, famose o dimenticate, nulla hanno da invidiare a quelle di importazione, e che imperversano. Le sei di ieri sera erano: «Bondì mia Turin» di Pasero, Bixio, Cherubini e Concina (composta nel 1938 e dedicata a Rosa Marengo, una simpaticissima figurina torinese, ora scomparsa, e che aveva il suo regno tra le bancarelle di Porta Palazzo); «D'ou mia verdùn (Dalle mie soffitte) di Gastaldi e [illegible] (risale al 1907); «Ciao Turin» di Lampo e Fracto, nata nel 1948 ed ormai celebre in tutta Italia; «Me ideál» (Il mio ideale) di G. Ferrero e Carosio, composta nel 1910 e che è un inno alla semplicità romantica di cui si è perduta la traccia; «Serenà d'amór», di Armida L. Baraggione e Vittorio Lamarino; superfluo rivelarne il tema. Infine, una canzone inedita: «Obada» (Mattinata), di Pinot Casalegno e Dante Gherzi. Un compositore appena ventiduenne, quest'ultimo, ma che rivela una sicura vena melodica e un vivace estro [illegible].

Giovanissimi i cantanti, dalla sedicenne Graziella Costanzo (molto carina, è impiegata alla «Nebiolo»; da è mai [illegible] canto, il suo sogno è naturalmente spiccare il volo verso la celebrità della Pina e della Torrielli) alla diciottenne Rita Bianco (bionda, esile, il suo volto grazioso ed espressivo ricorda la Dorina di «Addio, giovinezza!»). Dal diciannovenne [illegible] Giancarlo Chiusa al geometra ventinovenne Alberto Gherzi (fratello del compositore e interprete [illegible]) al trentaduenne Savino Jannone, l'unico cantante «professionista»; il Jannone, è anche l'unico non piemontese. E' originario delle Puglie, ma sa cantare in molti dialetti.

Applausi sinceri e calorosi per tutti. Per le canzoni e per gli interpreti. Le tre melodie prescelte ieri sera: «Me ideál» con voti 1818, «Ciao Turin» con 1409, «Obada» con 1346. Le hanno cantate rispettivamente Savino Jannone, Graziella Costanzo e Alberto Gherzi. Alla manifestazione era presente anche il poeta Arnaldo Soddaniato, «paroliere» di «Serenà d'amór» sotto il pseudonimo di Armida Baraggione. Ha 70 anni, ha composto un centinaio di canzoni. Ci confida che a quei tempi una canzone rendeva al «paroliere» 25 o 30 lire: quante gliene dava l'autore della musica. E le canzoni diventavano [illegible] solo, se erano belle. g. l.

L'inizio delle elementari

La riapertura delle scuole elementari verrà fissata per ciascun Comune dal Provveditorato agli Studi su proposta dei competenti direttori didattici, in data non anteriore al 16 settembre. L'effettivo inizio delle lezioni dovrà avere luogo in data non posteriore al 21 ottobre.

Gli esami della seconda sessione avranno luogo nel periodo di tempo intercorrente tra la riapertura delle scuole e l'effettivo inizio delle lezioni.

MENTRE SI SVOLGONO GLI ESAMI DI RIPARAZIONE

Fallimenti scolastici

Un problema quasi drammatico - I risultati di un'indagine internazionale rivelano che soprattutto il mondo europeo è sotto l'assillo dell'incredibile sperpero di energie psichiche e fisiche costituito dall'insuccesso negli studi - La complessità delle cause

Milano, settembre.

Le elevate percentuali di fallimenti scolastici emerse in occasione della sessione estiva di esami, più o meno in tutti i corsi di ogni ordine e grado, hanno colpito dolorosamente le famiglie degli alunni; ed esami riparati, hanno anche irritato buona parte dell'opinione pubblica che si era cullata durante lo scorso anno nella prospettiva di una maggior longanimità degli esaminatori. Prospettiva alimentata, fra l'altro, dal succedersi di articoli, di ufficiose notizie e di circolari ministeriali che nell'imminenza degli esami parevano deliberatamente voler sfatare il temuto spauracchio. Ora, i dati statistici recenti, come ognun sa, hanno agito da doccia gelida; e la cronaca di queste settimane registra quasi una generale insurrezione, nella quale si accomunano ai genitori anche molti e illustri uomini di scuola, studiosi di pedagogia e di didattica.

Cifre alla mano

E' un non piccolo dramma che rischia di diventare cronico: al passaggio d'inverno, si ... alla primavera, si esacerba epidemicamente nell'estate, ripetendosi puntualmente ogni anno. E' una specie di malattia che quasi si vorrebbe dare come scontata: tanti ragazzi vengono rimandati o respinti durante la loro carriera scolastica alla stessa stregua del fatto che tanti ragazzi debbono superare il morbillo o la varicella. Con la sola differenza che nel primo caso non si acquista l'immunità verso nuove infezioni. E che le complicazioni possono sconvolgere, in parecchi casi, l'intero equilibrio di una famiglia e turbare del tutto programmi di carriere individuali.

Sarebbe sciocco trincerarsi dietro un ottimismo facilone, dicendo che — tutto sommato — un fallimento scolastico è limitato ad un breve periodo dell'esistenza, che in fondo chi riesce male a scuola trova poi nella vita tante opportunità per rifarsi, che il ripetente o l'ultimo della classe può benissimo diventare il primo nella vita. Queste considerazioni andavano bene (relativamente) quando l'obbligo scolastico era ridotto, quando la preparazione professionale era meno importante di certe doti individuali: la forza di carattere, l'energia, la voglia di lavorare, il tempo e l'età dei nostri nonni. E' evidente che nell'epoca storica in cui l'ideale era quello del self-made man, se pure un uomo poteva equivalere benissimo al fare al meno (si perdoni il giuoco di parole) del fare della scuola.

Oggi tutto questo non è più possibile, non è socialmente né tecnicamente ammissibile. Di allora il fenomeno diviene veramente allarmante. Cifre alla mano: prendiamo i dati offerti poco più di un anno fa dal nostro Istituto Centrale di Statistica. Nelle scuole elementari si è rilevato che solo il 51,4 % degli alunni frequenta una classe che corrisponde alla propria età; il numero dei «ritardati» si eleva al 48,6 %, cioè circa la metà dell'intera popolazione scolastica infantile, oltre due milioni di soggetti! Nelle scuole secondarie, che si suppongono frequentate da ragazzi un po' più selezionati dal precedente vaglio, la quota dei «ritardati» è ancora sempre molto alta: il 38,6 %. Questo per ciò che concerne il ritardo scolastico. Se si considera poi l'insuccesso vero e proprio, [illegible] dall'abbandono della carriera di studio, si vede che — nelle scuole secondarie — solo 72 ragazzi su 100 (media nazionale) arriva al termine dei corsi iniziati: i dati sono più gravi nelle regioni meridionali. La inoppugnabile crudezza delle cifre giustifica il termine di «mortalità scolastica» che ormai parecchi adottano.

Mal comune

Fenomeno penoso, inclusi e preoccupante, di fronte al quale l'opinione pubblica si chiede: queste cose avvengono solo in Italia? Il difetto risiede solo nel sistema scolastico nostrano e nei nostri studenti?

Anche se in casi del genere non vale il detto «mal comune, mezzo gaudio», dobbiamo riconoscere che la situazione è difficile anche in parecchie altre nazioni. L'UNESCO, che ha istituito nel dopoguerra ad Amburgo la sua sede dedicata ai problemi della pedagogia, promosse l'anno scorso un convegno di esperti sul tema dell'insuccesso scolastico, rendendo evidente l'importanza pressoché universale della questione. Chi scrive ha partecipato qualche mese fa ad un lungo meeting, ad Amburgo, esclusivamente dedicato ad un rigoroso (e violento) processo agli esami: erano presenti delegati di 13 nazioni, tra le quali gli Stati Uniti e l'Australia. E' proprio in questa settimana, ad opera del medesimo Istituto di Amburgo dell'UNESCO, è stato pubblicato un numero della Rivista Internazionale di Pedagogia, interamente impostato su una minuziosa analisi del grave problema: un problema, questo dell'insuccesso, la cui soluzione pare rappresentare ormai un punto d'onore della moderna pedagogia. Germania, Francia, Belgio, Austria, Olanda, Svezia, Spagna, e così via soffrono, in maggiore o minor misura, dello stesso male.

In Belgio, ad esempio, le statistiche sono dimostrative quasi quanto quelle dell'Italia: nei sei anni di scuola elementare, solo il 55 % dei bambini giungono a termine senza aver subito arresti ed il blocco più grave si registra subito al passaggio dalla prima alla seconda classe. Diversamente avviene nei paesi anglosassoni, dove la piaga della ripetenza, ovvie conseguenze della bocciatura, sta scomparendo. In Inghilterra e negli Stati Uniti i programmi non sono fissati nazionalmente in modo rigido, è consentita una larga autonomia locale, per soprattutto si fa in modo che gli allievi si adeguino alle esigenze ed alle capacità dei singoli allievi. Le differenze individuali nel ritmo di sviluppo intellettuale e nel progresso della capacità di apprendimento sono rispettate grazie al sistema della suddivisione delle classi in piccoli gruppi di lavoro omogenei fra loro per quanto a diverso livello. Ai ragazzi si offre una larga possibilità di scelta fra materie di studio e perfino fra metodi di studio, certo vi sono programmi di formazione differenziate: i nostri «drammi della pagella» che sconvolgono la coscienza dell'adolescenza e sconvolgono la famiglia sono ignorati al punto che i pedagogisti e gli educatori americani, in specie, rimangono allibiti quando apprendono certi squallidi e tristi episodi nostrani.

Maschi e femmine

Tutto questo fatto considerando il mondo occidentale e quello europeo in specie vive sotto l'assillo dell'incredibile sperpero di energie psichiche e fisiche costituito dall'insuccesso scolastico. Ma le cause, quali sono le cause? Dire che si tratta soltanto di errore fondamentale nella struttura scolastica, a precedere, lasciando in pochi i programmi ed i metodi di insegnamento è commettere un grosso sbaglio di valutazione.

La cause sono molteplici. Una delle prime constatazioni, rigorosamente documentate, consiste nel rilievo che il successo scolastico si trova solo in una debolissima correlazione col livello effettivo d'intelligenza dello scolaro. Ricerche condotte presso scuole elementari e medie di diverse città (Milano, Roma, Cesenatico, ecc.), sottoponendo a precise prove di capacità intellettuale gruppi di ragazzi ripetenti o totalmente falliti, hanno dimostrato che molti di essi posseggono un'intelligenza normale e talvolta superiore alla norma: interessante segnalare che la discordanza fra rendimento scolastico ed intelligenza è più marcata fra i maschi, un fatto che di per sé è abbastanza indicativo dell'esistenza di ragioni profonde, psicologiche ed educative. E' notorio che le femmine, così alla meno, hanno maggior successo in tutti i gradi di scuola, fatta eccezione per il liceo scientifico.

Qualcosa, dunque, preme sul maschio e determina in lui conflitti interiori che si realizzano poi nel fallimento scolastico: maggiori esigenze da parte della famiglia, maggiori occasioni di frustrazioni ansiose. La famiglia, è onesto dirlo, non esce affatto indenne da questa ricerca delle cause. Una psicologa romana, ora anche giudice presso il Tribunale dei minorenni, lavorando con l'appoggio del Centro Didattico Nazionale per la Scuola Secondaria (un organismo paraministeriale che ha il grande merito di aver messo mano più di qualche anno a queste ricerche) ha messo in luce la grande importanza — negativa — della carenza affettiva familiare: la famiglia disorganizzata, discorde, arida, provoca turbamenti psicologici nei ragazzi che naturalmente la scuola tradizionale acuisce. Tanto peggio, poi, quando si aggiungono anche le inquietudini legate alla crisi puberale: una crisi che nessun decreto potrà mai impedire e che non sempre viene riconosciuta nel suo giusto peso dal personale insegnante.

Una dottoressa milanese ha esaminato tre scuole elementari situate in tre differenti quartieri della città (ricco, medio-borghese, povero): la proporzione dei falliti scolastici è stata rispettivamente di 11 %, 21 %, 41 %. Una inchiesta recentissima effettuata a Reggio Emilia fra i bambini che debbono ripetere la prima elementare, oltre a confermare il fatto importantissimo che solo nel 20 % dei casi l'insuccesso era dovuto a vera insufficienza intellettuale, ha portato a concludere che in tutti gli altri casi la responsabilità erano da attribuire alla difficile situazione familiare: povertà, deficienza culturale dei genitori, dissidio fra padre e madre, scarsità di affetto, maltrattamenti, eccesso di severità, ecc.

Le «storie segrete»

Nelle scuole medie questi stessi fattori possono agire in misura ancor più rilevante: potremmo citare decine di indagini espletate da studiosi di molte nazioni, tutte concordi nel sottolineare l'enorme peso di queste cause, che apparentemente non hanno nulla a che vedere con l'insegnamento ed il profitto scolastico. Basta talvolta che i genitori assumano un atteggiamento ostile verso la scuola (ed i docenti che hanno cura dei loro figli) o si disinteressino di appoggiare con i loro mezzi culturali il desiderio di apprendere del figlio o siano troppo impegnati nelle loro beghe (sentimentali, economiche, ecc.) perché il ragazzo cresca in uno stato di «insicurezza psichica» che lo rende candidato all'insuccesso anche se è di brillante intelligenza.

In un'altra minuziosa indagine effettuata presso scuole medie milanesi (ma i dati possono valere per tante altre città) lo psicologo, che ha esaminato decine di «intelligenti falliti», ha indicato tra i fattori sfavorevoli l'eccesso di protezione affettuosa materna sul figlio, l'eccesso di stimolazione alla riuscita da parte di genitori ambiziosi, la rude severità di padri che si atteggiano in modo [illegible] ad ogni compito e pagella da firmare. Vi è un'infinità di «storie segrete» in cui è tracciata la trama di una vicenda che ha alla fine come vittima lo scolaro. Ma analoga importanza assume, ovviamente, il comportamento degli insegnanti: gli psicologi francesi hanno delineato una galleria di tipi, per gli insegnanti, in cui sono numerosi i soggetti francamente nevrotici che purtroppo trovano nell'esercizio didattico (e nel delicato momento in cui possono esaminare un fanciullo) una sorta di sfogo ai loro conflitti.

Tanto è l'importanza di quest'ultimo fattore che nel prossimo Congresso Internazionale di Psicologia Applicata un intero tema di discussione sarà appunto dedicato all'esame delle relazioni interpersonali fra maestro e scolaro come determinanti del successo o dell'insuccesso scolastico. Come nel caso della «gioventù bruciata» ci si chiede chi ha acceso la fiamma che ustiona, così nel caso degli «studenti falliti» ci si deve chiedere chi ha dato la spinta per la caduta.

Dino Origlia

Aumentano le vittime del disastro della Giamaica

Un enorme cumulo di rottami di vagoni ferroviari sotto il quale si trovano numerose vittime. (Radiofoto)

Altri cadaveri giacciono ancora fra i rottami - I feriti sono saliti a settecento

Kingston, mercoledì sera.

Le vittime di quello che è considerato uno dei più gravi disastri ferroviari di tutti i tempi sono salite a 203, e purtroppo la cifra non è definitiva: si teme infatti che nel burrone giacciano altri corpi senza vita fra gli ammassi contorti delle vetture. Le squadre di soccorso, armate di fiamma ossidrica, sono ancora al lavoro e solo quando tutti i rottami saranno stati sgombrati sarà possibile fare un bilancio completo.

I soccorritori hanno lavorato per tutta la notte: due treni-soccorso, giunti da Kingston e da Montego Bay hanno scaricato materiale e uomini. I volontari, alla luce dei fari, si sono prodigati oltre ogni limite: fra le ultime persone estratte vi è una bimba di tre anni, che ha riportato solo ferite superficiali. Accanto a lei sono stati trovati i corpi straziati dei genitori.

Gli ospedali di Kendal, di Ewarton e della capitale giamaicana sono mobilitati per l'assistenza ai settecento feriti, 97 dei quali sono ancora in gravi condizioni. Tutti i medicinali sono stati requisiti; altri ne sono giunti in volo da Cuba.

E PARLIAMO DELLE DUE "REGINETTE PER UN ANNO,,

"Miss Italia,, e "Miss Cinema,, elette in una tempesta di cuori e di nervi

Come si è arrivati alla proclamazione, dopo le voci di una specie di "patto segreto,, tra i maggiorenti dell'organizzazione e il clamoroso seguito di dimissioni "irrevocabili,, - Le prescelte non hanno stravinto: Beatrice Faccioli, la «più bella italiana», ha raccolto sette voti su quindici; e solo sette voti ha anche raccolto Milena Zini, diventata "Miss Cinema 1957,, - Confidenze di Nives Zegna e di Rosalba Neri, all'atto di consegnare alle neo elette i titoli da esse vinti l'anno scorso - Il premio alla migliore automobilista

DAL NOSTRO INVIATO

Pescara, mercoledì sera.

L'elezione di *Miss Italia* 1957 e di *Miss Cinema* 1957, si è svolta in un temporale di cuori, di nervi e della natura. Per la natura, tanto meglio così, danni materiali a parte. Difatti, il mare, sconvolto e ad ondate di notevole altezza, poteva dare l'impressione di nuove Veneri che uscivano dalla sua schiuma. Per il resto, è quasi ordinaria amministrazione in avvenimenti del genere. I cuori trepidano. Specialmente quelli delle madri. Questa volta, trepidavano un tantino di più perché si era sparsa la voce che la signorina Beatrice Faccioli, risultata poi *Miss Italia*, lo era già, per una specie di patto segreto tra i maggiorenti dell'organizzazione. E allora, all'ansia naturale si aggiungeva quella di dover sopportare un'ingiustizia, se non addirittura una frode.

Noi accenniamo più alla faccenda, riducendola alle sue proporzioni reali. Si diceva che la Faccioli avrebbe vinto. Neghiamo che la giuria fosse complice di ciò, con una nomina già decretata. I fatti si hanno dato ragione con il tempestoso seguito di dimissioni, prima «irrevocabili» e poi più o meno composte. E' il capitolo «nervi».

E vediamo un po' di spiegarsi l'origine del trambusto. La signorina Faccioli è candidata di un quotidiano che la lanciò con grande dispendio di carta, di colori e di aggettivi, più di quanto non si faccia per una nuova saponetta, una lametta da barba, un'acqua minerale, una squadra di calcio. Lei è la bellezza perfetta, lei è la prima donna del mondo. Esagerazioni. Ma la prima a crederci è lei, e par che gliene derivi una specie di superbia che la rende antipatica alle colleghe. In verità, si tratta di un atteggiamento naturale che distanzia il prossimo non per alterigia, ma per distrazione. Non lo vede. Non è questo il primo caso di donna distratta. Quando le spiegano l'equivoco, piange e cerca di rimediare come può. Se avesse avuto a disposizione qualche giorno ancora di tempo, sarebbe diventata simpatica.

La giuria non vuole sospetti di parzialità. Donde rironzeggiamento, dopo di che è eletta la *Miss Italia* 1957 la signorina Beatrice Faccioli. Sarebbe ingiurioso supporre che la tempesta delle dimissioni più o meno «irrevocabili» sia stata un artificio. La signorina Faccioli è severamente esaminata alla stregua dei più rigorosi studi assoluti e dei paragoni immediati. Se ha vinto è per meriti intrinseci. Ma ha stravinto. Su quindici voti, gliene sono andati appena sette, ma gli altri otto son stati divisi in parti uguali tra Milena Zini (Miss Romagna) e Giuseppina Vodicer (Miss Toscana). Quindi vittoria su misura.

I meriti? Non si può dire che la signorina Faccioli sia una bellezza perfetta, ma è la meno imperfetta delle altre. Bionda, ha un visetto di bambola, dove il naso, se criticabile come misura, non stona. Il sorriso, aprendosi di colpo, crea agli angoli delle labbra due fossette che spesso somigliano a pieghe, ma è un bel sorriso. La voce è, forse, un po' roca, ma risente probabilmente delle correnti d'aria che a Pescara attraversano da tutte le parti. Le dita sottili parlano della musica, sua unica grande aspirazione (è all'ottavo anno di Conservatorio); diritte e affusolate le gambe, non aggressivo il petto, e il suo anchеggiare non aspirerà mai a battere il record del chiudere il cassetto con un colpo d'anca rimproverato ad attrici di gran fama. Il taglio delle labbra non è regolarissimo, ma le conferisce grazia. Potrebbe colpire di più con i capelli sciolti, ma li tiene annodati alla nuca senza civetteria studiata.

Noi abbiamo già detto tutto di lei, in precedenza. Nata a Verona, residente a Roma, vent'anni, diplomata alle magistrali, appassionata di danza classica, di musica, ecc. Aggiungeremo che non è fidanzata, che non lo è stata mai, anche se a 17 anni il suo cuore si mise a fare capricci per uso interno. Ella ignora che cosa sia la cucina, come arte-fice e quasi quasi come consumatrice. Costretta a dirci quale piatto preferisca, sembra come smarrita e, soltanto per essere lasciata finalmente in pace, si decide a preferire l'arrosto. Di pollo. E' il minimo per una diva.

La seconda miss italiana, signorina Milena Zini, diventa *Miss Cinema* 1957, perché come tale ha ricevuto sette voti. La Zini, pur se qualificata «Miss Romagna», è milanese e si trova già nel cinematografo, malgrado i suoi 18 anni soltanto.

Damigelle d'onore di *Miss Italia*: Giuseppina Vodicer e Mila Sorrentino; di *Miss Cinema Italia*: Maria Grazia Jacomelli (Miss Marche, vaticinata inutilmente *Miss Italia*) e Anna De Gaetano.

Secondo taluni, la più fortunata di tutte le concorrenti è stata Miss Venezia Giulia, signorina Vittorina Turchetti, di Pola, residente a Trieste. Ella ha partecipato al concorso per la migliore guidatrice di automobile, non già su percorsi di lungo raggio e rabbrividenti, ma appena messa in moto, marcia indietro, qualche curva, guadagnandosi un'Appia fuori serie del valore di 1.800.000 lire.

I nuovi titoli di *Miss Italia* e *Miss Cinema Italia* sono stati trasmessi dalle detentrici dell'anno scorso, Nives Zegna e Rosalba Neri. Abbiamo chiesto a tutt'e due come hanno trascorso il loro anno di regno. «Il meglio possibile», ci ha risposto Nives Zegna. Gli uomini le hanno offerto il loro cuore, ma contornato soltanto di aggettivi. Sono stati respinti. Sostanzialmente lei ha trascorso «un anno piacevole, pieno di imprevisti e di molte cose simpatiche». Anche Rosalba Neri è stata aggredita da molti cuori disoccupati, ma con identico insuccesso. Lei ha approfittato della sua nomina a *Miss Cinema*, per cominciare a studiare recitazione.

Antonio Antonucci

Beatrice Faccioli, eletta ieri sera Miss Italia 1957 (Telef.)

Aperta a Kiev una mostra di scarpe e pellicce italiane

Mosca, mercoledì sera.

Ventotto case italiane produttrici di stoffe, pellicce, maglieria e calzature hanno aperto ieri a Kiev, nella Ucraina, una mostra per prodotti e manufatti tessili italiani. Radio Mosca informa che la mostra organizzata dalla Camera di commercio sovietica e dalla Società Italia - URSS durerà quattro settimane.

NEL MARE DI PANTELLERIA

Paurosa avventura di un turista tedesco

Trapani, mercoledì sera.

Di una paurosa avventura, che per tutta la giornata di ieri ha tenuto in orgasmo le autorità marittime, è stato protagonista il tedesco Ernesto Francke di 31 anni, da Monaco di Baviera. Giunto in automobile a Marsala, assieme alla moglie, il Francke aveva manifestato il proposito di raggiungere l'isola di Pantelleria con un battello pneumatico di metri 2,50 per 2,80 munito di motore fuoribordo che aveva portato con sé.

Nonostante il comandante del porto di Marsala lo avesse sconsigliato dal tentare l'impresa, lo straniero verso le 5,30 ha intrapreso la traversata che si è svolta regolarmente fino all'altezza delle isole Egadi. Le difficoltà sono cominciate invece appena nel Canale di Sicilia, essendo frattanto aumentata l'impetuosità del vento e delle correnti. Persuaso di dover rinunciare al proseguimento dell'impresa, il Francke ha deciso allora di ritornare indietro, ma è venuto a trovarsi di fronte ad una più notevole difficoltà, a causa di una avaria al motore che ha cessato di funzionare. A questo punto, costretto a spingere la fragile imbarcazione a forza di remi, ha dovuto lottare strenuamente contro il vento e le correnti che facevano derivare il canotto verso la costa del Capo Granitola, anziché verso il porto di Mazara del Vallo dove egli contava di approdare.

Soltanto alla sera il Francke ha potuto prendere terra nei pressi di Capo Granitola, dove è giunto esausto. Raggiunta a piedi Mazara del Vallo, ha telefonato alla Capitaneria di Porto di Trapani che intanto aveva già incaricato la radio costiera perché tutte le imbarcazioni che incrociavano la zona si interessassero alle ricerche del naufrago.

Gli astri: Luna in Acquario in trigono a Giove. Amicizie nuove utili, mentre si consolidano quelle vecchie. Atmosfera di concordia e di popolarità, fortuna maggiore per il sesso gentile. Chi porta il colore azzurro e indosserà una camicia nuova di questo colore, avrà gran successo entro cinque giorni. Tipi: **Acquario, Gemelli, Bilancia.**

Acquario: sarete attivi particolarmente nelle ore mattutine, perciò cercate di riservare per tali ore i vostri progetti più importanti. Amicizie nuove mentre si consolidano quelle vecchie, fiorente la massima favorevole specialmente se vi vestirete elegantemente. Nessun contrasto per le questioni sentimentali.

Gemelli: incontro gradevole e lieto che stabilirà le vostre speranze e dà nuovo impulso facendo alle cose vostre temporaneamente trascurate. Atmosfera di concordia e di popolarità che vi conquisterà la stima dei superiori. Verso le ore serali sarà meglio rimanere nel vostro ambiente.

Bilancia: cercate di rimanere all'unisono con quelli della vostra famiglia se non volete rimanere allo scoperto e a bocca asciutta. Moderate l'impulsività e non date retta alle piccolezze. Un incontro seducente vi ripagherà di tutte le delusioni.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco dicono: **Ariete:** [illegible] favorevoli per i legami, i contratti con soci e persone più anziane. Giornata brillante anche se all'apparenza non vi soddisfa. **Toro:** l'eccessiva confidenza con il prossimo rischia di combinarvi dei guai, meglio correre ai ripari mentre siete in tempo. Una sincera riflessione vi farà da parafulmine. **Cancro:** cercate di eliminare le amicizie che fanno perdere tempo e non rappresentano per voi alcuna utilità. Eliminerete così un probabile crollo. **Leone:** serata brillante e natura di buone e brutte occasioni. Sta in voi e nel vostro buon senso il saper maneggiare il timone. La circospezione non sarà mai troppa. **Vergine:** ultima occasione che vi verrà offerta nelle ore serali per concludere un buon affare e per dar corso alle vostre ambizioni. Progetti poco chiari che dovrete rifiutare. **Scorpione:** una separazione che dura poco ma che vi farà soffrire parecchio. Mostratevi facile alle combinazioni. Riallaccerete una amicizia interrotta tempo prima. **Sagittario:** pettegolezzi e gelosie che sarà meglio interrompere con una energica azione. Serata poco fortunata, meglio sorvegliarsi. Una sorpresa vi coglierà fuori proposito. **Capricorno:** sorvegliate attentamente tutte le vostre azioni e cercate di controllare le parole che vi escono di bocca. Fastidi e noie da celare. **Pesci:** attirare l'attenzione su di voi in questo momento non vi porterà alcun vantaggio, al contrario. Riposo ed [illegible] saranno più che utili.

T. Palomidesi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (p. Solferino, L. 45-222): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Chalet (Valentino): 21 Dortiglani.
Eden Danze: domani riapertura.
Fassio: Café chantant. Modiel 112.
Gay Rollrs: ore 21 Orch. Panichi.
La Cicala: Ristorante. Cavaretto: ore 21-24 danze classico Quartetto.
La Rotonda: ore 21 Orch. Loria.
Musicapparcial Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 serata premi.

Gran Balta (Valentino): ore 22 danze. [illegible] Orch. Benedetti.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mondo senza fine» Hugh Marlowe, Nancy Gates, Scope col.
Astor (loc. fresco, aria condiz.): «La segretaria quasi privata» CinemaScope a colori con Spencer Tracy e Katharine Hepburn.
Corso: «International police» CinemaScope con Victor Mature, Anita Ekberg e Trevor Howard.
Doria (loc. fresco aria condiz.): «Dottore a spasso». Dirk Bogarde, Muriel Pavlov, D. Sinden. VistaVision eastmancolor.
Lux: «Il conte Max» Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anne Vernon.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.): «Destinazione Parigi» Metroscope, Gene Kelly, B. Lange. Matt. 10,30.
Rapsol: «La storia del generale Houston», Joel Mc Crea, Felicia Farr, Jeff Morrow, Scope techn.
Vittoria: «Il capitano della Legione» con Fernandel e Nadia Gray.

Alfieri (loc. fresco): «Vergine sotto il tetto», W. Holden, D. Niven.
Ariston (locale fresco): «Paradiso terrestre» di Emmer a colori.
Arlecchino: «Il re del Rock and Roll» con Alan Freed.
Augustus: «Il vestito strappato» CinemaScope con Jeff Chandler, Jeanne Crain e Gail Russell.
Nazionale: «Ultima rivea», R. Rory.
Torino (loc. refr.): «L'amore è una cosa meravigliosa», techn. Scope, William Holden, J. Jones. Ap. 15.

Alexandra: Diabolico avventuriero, G. Sanders, Y. De Carlo, Z. Gabor.
Capitol: «Diabolico avventuriero», G. Sanders, Y. De Carlo, Z. Gabor.
Faro: «Diabolico avventuriero», G. Sanders, Y. De Carlo, Z. Gabor.
Fiamma (aria cond.): «Le 3 notti di Eva» tec., M. Gaynor, D. Niven.
Gianduja (aria cond.): Lassù qualcuno mi ama, Newman, Pierangeli.
Hollywood: «Souvenir d'Italie», V. De Sica, A. Sordi, J. Laverick, G. Ferzetti, M. Girotti, Cifariello.
Ideal: Amanti di domani, L. Bosh.
Marshall: Gran Varietà 16,15-21,15.
Maffei: «Tesoro nero» e nuova edizione 1957-58 Bataclan-Ferrero. Nava ore 16,15 e 21,15. Ingr. L. 300.
Massimo: «L'isola delle donne sole» con Raf Vallone, M. Robinson.
Principe: «Souvenir d'Italie» in techn. Scope con June Laverick, Isabelle Corey e Inge Schoener.
Statuto: «L'isola delle donne sole» con Raf Vallone e M. Robinson.

Adriano: «Inferno di Yuma» in tech., Virginia Mayo, D. Robertson.
Alcione: «Operazione gitra» e Rivista Nino Nini ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «I 3 disertori» technicolor.
La Perla: «Giovanni Bande Nere» tech. Sc., Gassman, A. M. Ferrero.

Regina: «Il grido delle aquile».
Asti: «Colonnello Hollister» tech., G. Cooper, R. Roman. Ap. 14,30.
Olimpia: Carnet Magg. Thompson.
Po: «Pirati della Metropoli».
P. Nuova: «Comandante Johnny».
San Felice: «Il conte Aquila» a colori con R. Brazzi, V. Cortese.

Cabota: «Valle uomini rossi».
Esperia: «Il mondo sarà nostro».
Giardino: L'imboscata. R. Taylor.
Italiano: «I giganti». J. Gabin.
Mirafiori: «Ritorno dall'eternità».
S. Rita: «Avventuriero di Burmas».
Viareggio: «Papà mammà la cameriera ed io», R. Lamoureux.

Eliseo: «Camera blindata» con William Campbell, Anita Ekberg.
Frejus: «Appassionatamente» con Amedeo Nazzari e Miryam Bru.
Nuovo: «Joe il pilota» con Spencer Tracy e Irene Dunne.
San Paolo: «Non sono una spia» Scope, Ray Milland, E. Borgnine.

Belgio: Donne han sempre ragione.
Corallo: «L'anima e la carne» in tech. Scope, D. Kerr, R. Mitchum.
Eridano: Vendetta Montecristo, col.
Grappe: «Terza liceo».
Medina: Wichita, tech. Sc., Crea.
V. Veneto: «La straniera» techn. Scope, Greer Garson, D. Andrews.

Astra: «Rififi» con Jean Servais, Carl Mohner e Magali Noel.
Boralni: Figlio Simbad, tech. Sc.
Eliseo: «La donna del gangster».
Excelsior: «Giovanni Bande Nere» tech., V. Gassman, A. M. Ferrero.
Odeon: «Congiura degli innocenti» tech., E. Gwenn, S. M. Laine.
Star: «Ragazzo sul delfino» Scope colori. Alan Ladd, Sophia Loren.

Adua: «Halliday grande inferno».
Aurora: Di qua e di là del Piave.
Brescia: Cime tempestose, Olivier.
Bri-Dan: «Giorni di dubbio».
Falchera: Bandiera sventola ancora.
Fortino: «La traviata», Navarro.
Maior: «Alta società» VistaVis., Grace Kelly, F. Sinatra, Crosby.
Nord: «Una Cadillac tutta d'oro» con Judy Holliday, Paul Douglas.
Palermo: «Fuoco nero», O. Toso.
Sociale: «Inno di battaglia» Scope.
Zenit: «Quadriglia amore» tech.

Baretti: Giganti uccidono. Hedin.
Cabiria: «Tra 3 donne», Johnson.
Colosseo: «Giovanni Bande Nere» tech., V. Gassman, A. M. Ferrero.
Italia: «Rififi» con Jean Servais e Carl Mohner.
Moderno: «L'americano» e «Giungla d'asfalto». Apertura ore 14.
Nizza: «Fucilieri deserto». Cooper.
Piemonte: «Frusta di fuoco» tech. con R. Preston e Cornel Wilde.
San Carlo: «Al di là del fiume».
Spezia: Febbre di vivere, M. Mastroianni, A. M. Ferrero. Ap. 15.

Alba: Un pizzico di fortuna, tech. Scope con Doris Day, Cummings.
Apollo: «I vampiri» con Gianna Maria Canale e C. D'Angelo.
Dora: Luci della ribalta. Charlot.
Edera: «Fantasia di Charlot».
Laurente: Passo del diavolo. Taylor.
Lutrario: «Uomini in guerra».
Roma: «Felicità non si compra».
Splendor: «Simba» in technicolor con Dirk Bogarde, V. Mac Kenna.

Riduzioni ENAL-AGIS — Lux, Metro-Cristallo, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Europeo, Olivario, Radium, Fortino e Odeon.

A LOS ANGELES, IL PROCESSO CONTRO "CONFIDENTIAL,,

La bella Maureen O'Hara comparsa in aula respinge sdegnata le scandalose accuse

Per due ore, dalla sua sedia di testimone, eretta sul busto e scuotendo la stupenda massa dei suoi capelli rossi, tiene validamente testa al pur abile e insidioso avv. Crowley - Nel difendere il suo onore di donna e la sua reputazione di attrice, Maureen ha saputo trovare toni veementi e appassionati Momenti drammatici dell'udienza durante il contro-interrogatorio del difensore della rivista incriminata - Confidenze sullo sconforto della figlia tredicenne e sulla carriera distrutta: "Da quel giorno non ho più avuto offerte di lavoro, non sono più riuscita a comparire dinanzi a una macchina da presa,, - Anche la cantante negra Dorothy Dandridge si difende con energia, negando la sua pretesa avventura col direttore d'orchestra Daniel Terry

Nostro servizio particolare

Los Angeles, mercoledì sera.

L'attesa di quanti seguono il processo contro Confidential non è andata delusa. Al banco dei testimoni, infatti, sono apparse due delle più note celebrità hollywoodiane, le attrici Maureen O'Hara e Dorothy Dandridge, convocate dalla Pubblica Accusa per essere interrogate sui piccanti episodi attribuiti loro dalla pubblicazione incriminata. Si è trattato di una udienza che, specialmente per quanto riguarda la O'Hara, è stata densa di momenti drammatici, dato il tono veemente e appassionato con cui le due donne si sono battute per salvaguardare la loro reputazione ed il loro onore.

Nel contro-interrogatorio cui è stata poi sottoposta dal difensore della rivista, avvocato Crowley, la O'Hara non ha smentito la sua origine irlandese. Dalla sua sedia, col busto eretto e scuotendo la stupenda massa dei suoi capelli rossi, Maureen ha tenuto bellicosamente testa a Crowley, il quale non le ha risparmiato nulla, e ha fatto ricorso a tutte le sue armi per farla cadere in trappola attraverso domande estremamente insidiose.

Curiosità della folla

La testimonianza dell'attrice, suddivisa nelle udienze del mattino e del pomeriggio, è durata quasi due ore ed è stata contrassegnata dal rigetto totale, da parte della O'Hara, di tutto quanto narrato su di lei da Confidential.

Come è noto, la rivista aveva scritto che l'attrice si era recata un certo giorno al Grauman's Chinese Theater con un suo amico e là era stata sorpresa con lui in un atteggiamento dei più compromettenti. Un teste citato dall'avv. Crowley aveva asserito che il fatto era accaduto nel novembre 1953, ma quando la O'Hara affermò di essere in grado di documentare che in quell'epoca ella si trovava in Spagna per ragioni di lavoro e che era tornata negli Stati Uniti soltanto nel gennaio 1954, l'avvocato ripiegò su nuove posizioni presentando un teste che fece risalire l'episodio al febbraio '54.

La O'Hara, che indossava un elegante abito bianco a striscie azzurre e un cappellino di paglia pure bianco, è giunta in Tribunale accompagnata dai fratelli Charles e James Fitzsimons. Scesa dalla macchina ha affrontato

Il passaporto esibito ieri da Maureen O'Hara al tribunale di Los Angeles: da esso risulta che l'attrice era in Europa il giorno in cui, secondo "Confidential", sarebbe stata sorpresa in un cinematografo in atteggiamento sconveniente

con piglio deciso la curiosità della folla che si era raccolta davanti al Palazzo di Giustizia. Ai rappresentanti della stampa ha detto: «Sono lieta di essere stata chiamata a testimoniare e posso dire che non sono affatto intimorita per le domande che potranno essermi rivolte dall'avvocato Crowley». Quando è entrata nell'aula, il vice-Procuratore distrettuale William Ritzi le è andato incontro e, consegnandole una copia di Confidential contenente l'articolo su di lei, le ha detto: «Ecco la vostra avventura». «Non è la mia avventura», è stata la risposta dell'attrice. La O'Hara ha quindi preso posto sul banco dei testimoni, e dopo il giuramento di rito, ha dichiarato la propria generalità dichiarando di chiamarsi Maureen Fitzsimons.

Scopo delle domande rivolte da Ritzi all'attrice è stato di stabilire quante volte e in quali epoche ella si è recata al Grauman's Chinese Theater. La O'Hara ha precisato di esservi stata in quel locale soltanto due volte, con il fratello Charles, in cui per assistere alla prima del film The robe e la seconda con i suoi genitori.

«All'infuori di queste due volte, non siete mai stata al Grauman's?», le ha chiesto Ritzi.

La teste, che, evidentemente confusa, non aveva capito la domanda, ha risposto: «Una volta, recentemente, con mio padre e mia madre».

E' intervenuto allora il giudice Herbert Walker, il quale le ha fatto notare che con la sua domanda il vice-Procuratore intendeva dire se era mai stata in quel cinema nel 1953 o nel 1954. La O'Hara, allora, rivolgendosi a Walker, ha affermato: «Vostro Onore, non sono mai stata al Grauman's che nelle due occasioni di cui ho già parlato».

Dietro richiesta del Tribunale, l'attrice ha esibito il suo passaporto dal quale risulta la sua assenza dagli Stati Uniti dall'ottobre 1953 al gennaio 1954.

Un doloroso episodio

E' stata quindi la volta dell'avv. Crowley, il quale ha costretto l'attrice a ricordare un doloroso episodio della sua vita, quando, nel 1955, il suo ex-marito William Price, dal quale aveva divorziato dal 1952, la accusò di convivere apertamente con un uomo d'affari messicano, il signor Enric Parra, e chiese al Tribunale di concedergli la custodia della figlia Bronwyn, dato che la madre si era dimostrata indegna di provvedere all'educazione della bimba. Successivamente, però, il Price, dirigente di una società televisiva di New York, rinunziò all'azione giudiziaria, dichiarando di aver riconosciuto l'infondatezza delle accuse da lui formulate contro la moglie.

Crowley — Nel 1954, vi incontravate con un messicano?

O'Hara — Molti dei miei amici sono di nazionalità messicana. Non capisco cosa vogliate dire con il vostro «vi incontravate».

Crowley — Voglio dire se vi recavate in società con un uomo nato nel Messico.

O'Hara — Sì.

Crowley — Nel 1954?

O'Hara — Sì.

Crowley — Nel febbraio del 1954?

O'Hara — Sì.

Crowley — A Los Angeles?

O'Hara — Sì.

Crowley — Volete dirmi il nome di questo signore?

Il giudice Walker respinge un'obiezione sollevata da Ritzi.

O'Hara — Enric Parra.

Crowley — Nel 1954 vi siete mai recata in un cinema di Los Angeles con questo Parra?

Il giudice Walker accoglie questa volta l'obiezione di Ritzi e l'avvocato modifica la sua domanda dicendo:

«Vi siete mai recata al «Grauman's Chinese Theater» con questo Parra?».

«Mai», risponde la O'Hara con veemenza.

Fotografata al Mocambo

Nell'udienza pomeridiana, alla ripresa del contro-interrogatorio, l'attrice ha precisato di avere controllato con la sua Casa cinematografica l'elenco degli impegni pubblici cui prese parte nel 1954 e di avere riscontrato che nell'aprile di quell'anno le fu chiesto di assistere alla «prima» del film «Prince Valiant». Il che fece, accompagnata dai fratelli.

Dopo averle fatto riconfermare di non essere mai andata al «Grauman's» con Parra, l'avv. Crowley ha mostrato alla O'Hara una fotografia in cui appare insieme al messicano.

Crowley — Dove è stata scattata questa fotografia?

O'Hara — Al «Mocambo Night Club».

Crowley — Quando?

O'Hara — Non ricordo.

Crowley — Forse nel febbraio 1954?

O'Hara — Non ricordo.

Malgrado la sua insistenza, il difensore di Confidential non è riuscito ad ottenere dalla teste una risposta più precisa.

Durante la pausa del mezzogiorno la O'Hara si era intrattenuta a lungo con i giornalisti ai quali aveva detto: «Tutti i miei pensieri sono rivolti in questi giorni a mia figlia Bronwyn, che ha tredici anni, ed al terribile effetto che il vergognoso articolo di «Confidential» ha avuto su di lei. Perché ella è stata messa al corrente del suo contenuto. Io non dimenticherò mai il tono di voce con cui, dopo averlo letto, mia figlia mi disse: «Mammina, so che il racconto è ridicolo. Lo so, perché ti conosco». Il clamore suscitato attorno al mio nome, l'ha profondamente sconvolta. In queste ultime notti l'ho spesso sorpresa a piangere disperatamente. Quando gliene ho chiesto la ragione ho dovuto constatare che era una conseguenza dei discorsi uditi durante il giorno dalle sue compagne di scuola.

«Per quanto mi riguarda, dell'articolo, pubblicato dalla rivista nel suo numero del marzo di quest'anno, ho sentito parlare per la prima volta da una maestra mia amica che insegna nella scuola frequentata da Bronwyn. Essa mi telefonò per dirmi di avere sequestrato la rivista ad alcune sue allieve che l'avevano comperata per leggersi quello che si raccontava su di me. Ciò indusse me ed i miei fratelli a discutere della cosa con la ragazza, così da prepararla a quel che le sue compagne avrebbero potuto dirle.

«Desidero sia ben chiaro che nel giugno scorso mi sono

Maureen O'Hara ha respinto ieri dinanzi ai giudici le accuse di «Confidential»

no presentata volontariamente al Gran Giurì di Los Angeles per la testimonianza che ha provocato l'incriminazione di «Confidential». Si è trattato di una decisione difficile da prendere, perché immaginavo le conseguenze spiacevoli che essa avrebbe avuto per me. Tuttavia, l'ho fatto perché ritengo che speculazioni del genere vanno subito colpite.

«A proposito della mia persona, vi basti sapere che da quando «Confidential» si è interessata di me, i miei agenti non sono più riusciti a trovarmi lavoro in un qualsiasi film».

«Volete dire — le ha chiesto un giornalista — che non vi sono più state fatte offerte di lavoro?».

«Proprio così. Dopo la mia ultima pellicola «Wings of the eagle», terminata di girare nella primavera scorsa, non sono più apparsa davanti alla macchina da presa».

La testimonianza della cantante e attrice negra Dorothy Dandridge è stata molto breve: si è esaurita in poco più di un quarto d'ora. Su di lei «Confidential» aveva pubblicato un articolo intitolato «Solamente gli uccellini e le api hanno visto che cosa Dorothy Dandridge fece nei boschi» riferendosi ad una pretesa avventura dell'attrice con il direttore d'orchestra Daniel Terry che sarebbe avvenuta in un bosco situato nelle vicinanze di Lake Tahoe. L'attrice ha ammesso di avere conosciuto il Terry in un night-club di Lake Tahoe, ma di aver avuto con lui unicamente rapporti professionali.

La giuria al Grauman's

Alla domanda di Crowley se tali rapporti avevano assunto, a un certo momento, carattere più intimo, la Dorothy ha risposto negativamente. Essa ha inoltre fatto notare che quando intentò causa a Robert Harrison, proprietario di «Confidential», quegli le propose di definire la questione eliminando l'intervento del Tribunale e le offrì diecimila dollari a tacitazione della sua richiesta. La rivista avrebbe dovuto anche pubblicare una ritrattazione, cosa che però non fece.

Prima dell'udienza i sei uomini e le sei donne componenti la giuria si erano recati al «Grauman's Chinese Theater» per un minuzioso sopraluogo. Il «Grauman's Chinese Theater» è la sala cinematografica dove, secondo il piccante articolo di «Confidential», l'attrice Maureen O'Hara sarebbe stata ripetutamente sorpresa dal personale durante la proiezione di un film, in atteggiamenti assolutamente intollerabili con un uomo non identificato, descritto come un tipo «latino americano». L'articolo, intitolato «La più ardente rappresentazione della città: Maureen abbracciata nella fila 35ª delle poltrone», è uno degli argomenti su cui maggiormente insiste la Pubblica Accusa a riprova dei reati di diffamazione a mezzo della stampa.

r. p. t.

Il calcolatore vivente italiano Maurizio Dagbert, che estrae 50 radici quadrate al minuto, ha sfidato le più moderne calcolatrici elettroniche americane. (Telefoto)

UN'ALTRA VERSIONE SULL'AGGRESSIONE DI LERICI

Il proprietario del ristorante fu gettato in mare da un creditore

Quest'ultimo, un imbianchino residente a La Spezia, si è presentato in Questura Clamoroso retroscena su una casa costruita abusivamente e altri gravi precedenti sul carattere prepotente della vittima strappata alla morte dai presenti

La Spezia, mercoledì sera.

(a. m.) Oreste Galazzo, il proprietario del ristorante di Lerici che l'altra sera è stato percosso e scaraventato in mare da quattro persone rimaste sconosciute, afferma che gli aggressori hanno agito a scopo di rapina, sapendo che egli porta sempre con sé forti somme di denaro. L'opinione pubblica lericina è più propensa invece a credere che si sia trattato di una «spedizione punitiva», in quanto il Galazzo s'era fatto in questi ultimi tempi molti nemici. Di lui si ricorda una clamorosa vertenza con l'amministrazione comunista del comune di Lerici, che lo portò alla notorietà, al carcere e davanti all'autorità.

Le ostilità fra il Galazzo e l'amministrazione comunale lericina si aprirono qualche anno fa, quando il sindaco Isoppo, alla testa di una squadra di manovali e scortato da vigili urbani, mosse verso la casa che il commerciante aveva abusivamente costruita in una zona protetta da vincolo panoramico. Il sindaco aveva deciso di mettere in atto l'ordinanza di demolizione della casa, ma fu accolto dal Galazzo con un nutrito lancio di pietre, per cui dovette ripiegare con il suo seguito. Nei giorni seguenti, mentre le autorità di polizia tentavano di appianare in qualche modo la questione, avvenne un altro episodio non meno clamoroso. Il Galazzo, imbattutosi in piazza Garibaldi con il vice-sindaco comunista Bertella, lo schiaffeggiò; questo episodio gli costò l'arresto e una condanna.

Oreste Galazzo ha raccontato in Questura che ieri l'altro mentre faceva ritorno al ristorante, in una zona buia della banchina del lungomare, quattro sconosciuti l'hanno aggredito, immobilizzato, percosso e scaraventato infine in mare. Stamane però uno degli aggressori, il trentottenne Lindo Sanfedele, abitante a La Spezia, si è presentato in Questura per fornire una versione assai diversa dell'episodio. Secondo il racconto del Sanfedele, che lavora in proprio come imbianchino, circa un anno e mezzo fa il Galazzo l'incaricò di provvedere alla decorazione della sua «casa proibita». Il Sanfedele inviò per l'esecuzione del lavoro suo figlio e suo nipote Angelo Ciampi, di 22 anni. I due giovani portavano a termine il compito in pochi giorni, ma il Sanfedele non riuscì a farsi pagare. Non solo ma sembra che il debitore abbia, il settembre scorso, schiaffeggiato la sorella del creditore, la cinquantenne Ada Sanfedele vedova Ciampi, che si era recata da lui per reclamare i quattrini.

Lindo Sanfedele, venuto a conoscenza del fatto, partì l'altra ieri per Lerici in compagnia del nipote Angelo Ciampi. Si fece ricevere dal brigadiere dei carabinieri, raccontò tutto. Il sottufficiale telefonò al Galazzo senza trovarlo e intanto cercò di calmare l'imbianchino. Quest'ultimo uscì dalla caserma dicendo che si sarebbe recato al ristorante per reclamare il suo credito. Sulla banchina, a 50 metri dal ristorante, s'imbatté nel Galazzo. Gli chiese il denaro. Ne seguì un battibecco che ben presto degenerò in lite. Il Galazzo, a quanto pare, era munito di un bastone con il quale tentò di colpire l'avversario. Fu allora che quest'ultimo, invaso dall'ira, lo percosse e, trascinatolo fin sull'orlo della banchina, lo scaraventò in mare.

Fu salvato da alcune persone che avevano assistito alla drammatica scena.

Un ottantaduenne tenta d'uccidersi per amore

Bari, mercoledì sera.

Un innamorato di ottantadue anni ha tentato di uccidersi dopo un violento litigio con l'amata, una donna di 50 anni. Egli, Eduardo Valentini, si è lanciato in un canalone, profondo oltre quattro metri, alla periferia della città. Ma la fortuna l'ha assistito: in ospedale gli hanno riscontrato soltanto la frattura di una costola.

Un furto nell'istituto Don Orione di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Un nuovo furto è stato consumato nell'Istituto Don Orione di Alessandria, ove sono raccolti un centinaio di ragazzi poveri e abbandonati. Dalla stanza di un assistente sono scomparsi denaro e indumenti per un valore di oltre 100 mila lire. I ladri hanno pure razziato nel cortile asportando numerosi capi di conigli.

Sono diventate suore tre sorelle veronesi

Verona, mercoledì sera.

Nella cappella delle Suore della Misericordia, a San Michele Extra, la signorina Lucia Ferrari, da Caprino Veronese, ha assunto ieri l'abito dell'Ordine ed il nome di suor Gianmaria. Due sorelle della nuova suora appartengono già allo stesso Ordine sotto i nomi, rispettivamente, di suora Clara e suora Flora. Ambedue erano presenti alla funzione.

Domani ad Alessandria

A giudizio il segretario di una scuola di Valenza Po

È accusato di concussione, malversazione e peculato - Accertato dai registi contabili un ammanco di un milione e mezzo, somma già rimborsata dai parenti dell'arrestato

Alessandria, mercoledì sera.

(g. c.) Il Provveditore agli Studi di Alessandria, venuto a conoscenza di gravi irregolarità amministrative verificatesi presso la segreteria della Scuola d'Avviamento Industriale di Valenza, nel giugno 1955 incaricava il funzionario del Ministero della P. I., dott. Palmiero, di eseguire accurate indagini in merito. L'inchiesta durava un intero anno e al termine di essa il funzionario trasmetteva al giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, dr. Busio, la documentazione delle ricerche compiute, segnalando il comportamento del segretario-economo della scuola stessa, signor Pio Bonzano, di 41 anno, nato e residente a Valenza.

Il Bonzano veniva tratto in arresto il 18 giugno scorso su mandato di cattura del dr. Busio il quale, nella sentenza da lui redatta, lo ha rinviato al giudizio del Tribunale di Alessandria per rispondere dei reati di concussione, malversazione e peculato.

Secondo l'accusa infatti, il prevenuto, tra il 1951 e 1953, si è trattenuto la somma di circa centomila lire sottratte dagli stipendi degli insegnanti della scuola e che avrebbe dovuto essere versata per contributi assicurativi a favore degli stessi insegnanti. Inoltre, nell'ottobre 1955, il Bonzano aveva indotto 118 allievi a versare mille lire in più del dovuto, motivando la richiesta quale «contributo per la Cassa scolastica». Il Bonzano si era fatto poi consegnare altre mille lire a testa da altri trenta alunni per ottenere il diploma, mentre, in realtà, nessun versamento di tal genere era dovuto. Ancora egli avrebbe incassato varie somme di denaro di cui era in possesso quale segretario-economo della scuola e che avrebbe dovuto versare invece all'istituto.

Interrogato sulla sua illegale attività, il prevenuto ha negato di essersi volontariamente trattenuto i contributi assicurativi degli insegnanti, asserendo di non aver saputo districarsi nella congerie delle disposizioni amministrative in materia, per cui aveva semplicemente accantonato la somma, in attesa di conoscere il modo esatto per effettuare l'operazione contabile. Ammetteva di essersi impossessato del denaro versato dagli studenti e destinato a beneficio della Cassa scolastica, omettendo di trasferirlo sul relativo conto solo perché, informato della venuta di un ispettore, intendeva consegnarlo nelle sue stesse mani. Una scusa che appare assurda. Infine il Bonzano asseriva che il direttore della scuola era a conoscenza delle maggiorazioni di tasse effettuate per il rilascio dei diplomi per cui egli agiva d'intesa col suo superiore. L'indagine eseguita dal dr. Palmiero avrebbe accertato un ammanco complessivo di un milione e mezzo di lire, somma che i familiari del Bonzano hanno rimborsato fino all'ultimo centesimo dopo il suo arresto.

L'imputato comparirà al processo, fissato per giovedì 5 settembre, in stato di arresto essendo l'istanza di libertà provvisoria, presentata dal suo difensore, avv. Bensi, stata negata anche dalla Corte d'Appello di Torino perché «pur non essendo obbligatorio il mandato di cattura, questo appare opportuno per la gravità, anche morale, delle imputazioni».

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXX. — Rimasto Kein in stato di arresto in casa del ministro Rausch, Johnny e Kid accompagnano Gaby da Maxi, amico di Kid. Maxi non ha lavoro per Gaby, ma le offre un posto di dama di compagnia. Intanto ad Amsterdam il re dei diamanti Van Meer riceve una nuova minaccia di morte

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XXXVII. — Sherlock Holmes, che indaga su un "caso di vampirismo", scopre il colpevole. La signora Ferguson lo supplica di non rivelarlo al marito. Il detective si appresta a compiere il suo dovere quando un dardo lo colpisce a una mano, impressionando la signora

ULTIME NOTIZIE

Il pollo e le marmellate armi segrete di Gaillard

Il ministro delle finanze francese ha invitato le massaie ad acquistare questi due generi L'appello lanciato per radio con il consueto « menu » governativo - I prezzi delle ostriche salgono frattanto ad altezze vertiginose

Parigi, mercoledì sera.

« Mangiate pollo e marmellate! Potrete acquistare il primo a 350 franchi e le seconde a 260... ».

Basta aprire la radio di buon mattino e il ritornello non si fa attendere. Da ieri, in effetti, fatta sua la campagna contro il rialzo dei prezzi lanciata dal ministro Gaillard, la R.T.F. ha preso a lanciare un appello quotidiano alle massaie, indicando loro il menu più economico della giornata, sulla base dei prezzi registrati alle Halles.

Ma se il panegirico del pollo è alla moda, altrettanto non si può dire per quello delle « ostriche 1957 » le quali, approfittando del ritorno dei mesi in « r » e dopo quattro anni di soggiorno marino, nei vivai di Arcachon, sono appena montate all'assalto di Parigi.

Alle sei di stamane, presso i mercati generali, il padiglione delle ostriche era già aperto. Chi però si attendeva l'affluenza abituale per i primi giorni di settembre è stato deluso. In luogo delle 50-60 tonnellate previste, ne sono giunte appena otto. La ragione di questa diserzione è stata ben presto identificata nel rialzo dei prezzi, molto considerevole rispetto allo scorso anno in quanto va dal 30 al 50 per cento. Nulla di strano, dunque, se oggi i dettaglianti venderanno le più grosse « portoghesi » a 1200 franchi la dozzina.

Per contro, le massaie confidano che a far diminuire i prezzi della frutta — uve e mele in particolare — interverranno efficacemente le massiccie importazioni previste dall'Italia e dalla Spagna.

Questi e altri provvedimenti, appoggiati dall'« offensiva psicologica radiofonica, non sembrano tuttavia ancora sufficienti a scongiurare la minaccia sempre incombente di una rottura dell'equilibrio fra i prezzi e i salari. In soccorso del ministro Gaillard sono, come è noto, intervenuti i grandi magazzini, i quali non solo hanno volontariamente accettato di contenere i prezzi, ma in alcuni casi hanno preso la iniziativa di abbassarli. Ma anche questo intervento dei grandi empori, insieme con le rigorose misure generali di blocco, non hanno allontanato lo spettro dell'inflazione.

Particolarmente difficile è la situazione nel settore dell'agricoltura: appunto per questo è stata messa allo studio l'importazione di mele dall'Italia e di uva dalla Spagna, cui s'accennava poco prima, e si sta anche progettando una nuova tassazione del vino. Oggi si riunisce a Parigi il Consiglio nazionale dei produttori agricoli, per decidere il suo atteggiamento e l'eventuale azione contro questi piani del Governo. Ma già la Federazione agricola del Sud, senza neppure attendere le decisioni di Parigi, ha deciso di sospendere per una settimana, a partire da domenica prossima, le consegne di vino alle cantine sociali, di latte alle cooperative e di grano ai consorzi.

Vice

Il ministro delle Finanze francese Felix Gaillard che, nel quadro di una quotidiana vasta "offensiva psicologica" alla radio per contenere i prezzi, ha proposto ieri il "menù" delle massaie francesi. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Lauro domanda a Zoli di riportare in Italia le salme di Vittorio e Elena

Napoli, mercoledì sera.

(c. g.) Il capo del partito monarchico popolare, Achille Lauro, ha indirizzato la seguente lettera al sen. Zoli presidente del Consiglio: « Eccellenza, ora che dopo dodici anni e superando degli inutili quanto infondati timori è stata restituita alla famiglia la salma di Benito Mussolini, mi permetto di chiedere alla sua coscienza di cristiano, di democratico e di italiano un altro atto di riparazione e di giustizia che contribuirebbe non poco alla definitiva pacificazione degli animi: riportare in Italia le spoglie mortali di S. M. Vittorio Emanuele III e della regina Elena cui sono legate tante memorie e tanti eventi della nostra storia. Questa richiesta la rivolgo non solo a nome dei monarchici, ma anche a nome di tutti gli italiani, senza distinzione politica, le cui coscienze, non offuscate dalla faziosità di parte, attingono ai supremi e mai smentiti ideali della patria, della libertà, della democrazia e della pietà cristiana. Ed io sono sicuro che ella, valutando nel suo giusto valore tale richiesta, vorrà acconsentire a che finalmente il Pantheon, nella continuità della storia e della tradizione, accolga, accanto alle tombe dei loro padri, i resti di coloro che, in pace e in guerra, nella buona come nell'avversa sorte, hanno rappresentato le ansie le aspirazioni le fortune del nostro popolo e il simbolo della raggiunta unità della patria. In attesa di un suo cortese riscontro la saluto con tutta cordialità. Achille Lauro ».

Minacciosa ripresa di gruppi razzisti in America

Negro orribilmente seviziato da 5 bianchi nell'Alabama

Il disgraziato, percosso, ridotto all'impotenza e gravemente mutilato, giace in fin di vita - Un avvertimento degli aggressori mascherati: "Questo accadrà anche agli altri uomini di colore che manderanno i loro figli a scuola con i nostri bimbi,, - Gravi incidenti anche nell'Arkansas, nel Tennessee e nella Carolina del Nord in coincidenza con la riapertura delle scuole, nelle quali quest'anno è abolita la segregazione razziale

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, merc. sera.

Un orrendo crimine è stato perpetrato ieri a Birmingham, nell'Alabama. Un gruppo di bianchi mascherati ha aggredito il negro Judge Aaron di 34 anni, e dopo averlo percosso e ridotto all'impotenza lo ha sottoposto ad una gravissima mutilazione. L'infelice giace all'ospedale in fin di vita. Dalle poche parole che il negro è riuscito a pronunciare si è appreso che gli autori della bestiale impresa avrebbero dichiarato: « Questo è quello che capiterà agli altri negri, se insisteranno per mandare i loro figli a scuola insieme con i bianchi ».

Circa la tragica sorte toccata a Judge Aaron le autorità di Birmingham mantengono un assoluto riserbo. Pare che l'infelice sia stato trovato ieri sera, a tarda ora, in una via della città, immerso nel proprio sangue. Sembra per ora escluso che l'Aaron fosse interessato alla spinosa questione dell'integrazione scolastica.

L'abolizione della discriminazione razziale nelle scuole degli Stati Uniti, sancita da una sentenza della Corte Suprema Federale, ha suscitato altri incidenti, più o meno gravi, ieri, giorno d'inizio dell'anno scolastico, nell'Alabama e nell'Arkansas. A Little Rock, capitale dell'Arkansas, una continala di giovani bianchi hanno inscenato clamorose dimostrazioni per le vie, forti del [illegible] delle autorità locali.

Nella notte un giudice federale ha intimato al locale Provveditore agli Studi di procedere immediatamente all'attuazione dell'integrazione e di aprire fin da stamane la Scuola media a tutti i giovani che vi si sono iscritti, siano essi bianchi o di colore. Nasce così un conflitto fra la Magistratura federale e il governatore dello Stato dell'Arkansas, Orval Faubus, il quale, fin da ieri, ha fatto circondare l'edificio della Scuola media da 250 uomini della Guardia Nazionale i quali avevano l'ordine di far rispettare la segregazione.

Questi militi, ieri, nell'intento di « mantenere la pace e l'ordine », avevano impedito ai nove ragazzi negri iscritti alla scuola d'entrare nell'edificio, insieme ai 2000 studenti di razza bianca.

Ad Alcoa, nel Tennessee, 26 bambini negri che si erano iscritti ad una scuola elementare di bianchi sono stati rinviati ad una scuola per negri.

A Greensboro, nella Carolina del Nord, si è avuta una chiassata organizzata da scalmanati quando cinque ragazzi negri fra i 10 ed i 16 anni sono entrati nella scuola locale, finora riservata ai bianchi.

Più minaccioso appare l'atteggiamento dei gruppi razzisti nell'Alabama dove l'anno scorso si ebbe il clamoroso caso della studentessa di colore Lucy Autherine a lungo perseguitata da minacce di morte perché si era iscritta a quella Università. Più grave ancora era stato l'episodio accaduto a Huntsville dove dimostranti bianchi uccisero a sassate il pastore negro L. C. Baldwin. Sempre nell'Alabama si era avuta la famosa « vertenza degli autobus ».

Abel G. Tompson

Il mistero dell'aeroplano schiantatosi sopra Courmayeur

Molti sono i relitti rinvenuti sull'Aiguille du Glacier, ma non è stato trovato alcun cadavere - Una commissione di tecnici sul posto

Edouardo Pennard con due dei numerosi resti dell'aereo da lui scoperto su un ghiacciaio del Monte Bianco

Courmayeur, mercoledì sera.

Stamane a Courmayeur giunge una commissione di tecnici che dovrà recarsi al rifugio Elisabetta, a quota 2300, per prendere visione dei pezzi dell'aereo trovati l'11 agosto dalla guida Edoardo Pennard, pezzi ivi depositati.

Sembra che la sciagura sia capitata molto tempo fa. I corpi degli aviatori non sono stati però finora ritrovati. Va detto però che le ricognizioni effettuate dalla guida Pennard prima e dalla guida Amato Grivel dopo sono state sommarie. Il primo a trovare parte dei relitti, come si sa, è stato il Pennard che l'11 agosto, con due clienti olandesi, saliva la cresta sud-ovest dell'Aiguille du Glacier. Improvvisamente, [illegible] incastrata [illegible] di ferro [illegible] e destra, visibilissimo, era il resto di un motore.

[illegible] del ghiacciaio [illegible] il Pennard ritrovava [illegible] altro materiale tra cui un giubbotto [illegible] cui è scritto [illegible] ancora leggibile [illegible] e, più sotto, [illegible] Sul retro è impressa [illegible] 12-9; comprensibilissimo invece è l'anno: 1942. Dalla mascherina di una trasmittente radio si è rilevato il nome della ditta costruttrice: Minneapolis, Honeywell R.E Co., Minneapolis, Minnesota.

Transitano per la Manica due navi da guerra russe

DOVER, mercoledì sera.

Le vedette dell'Ammiragliato britannico hanno riferito di aver avvistato oggi nel Canale della Manica un incrociatore ed un cacciatorpediniere russi diretti verso ovest.

Al riguardo si ricorda che i giornali russi « Flotta Sovietica » e « Stella Rossa » hanno riferito ieri che l'incrociatore « Khabarov » e un cacciatorpediniere erano in navigazione per la Jugoslavia dove avrebbero fatto una visita amichevole.

IL DOLCE AUTUNNO DELLA COSTA AZZURRA

Convegno dei nomi più famosi per il settembre a Montecarlo

Otto di Absburgo arbitro di giochi infantili - Ammirazione per la marchesa di Villaverde che ha perduto dieci chili di peso grazie a una dieta straordinaria - Molte le illustri contesse tedesche, ma più numerosi i principi orientali - Churchill a Cap d'Ail

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, mercoledì sera.

Il settembre è cominciato con una splendida giornata di sole, tepida, tranquilla, una di quelle caratteristiche giornate di primo autunno che al mare sono così dolci, piene di fascino. Anche qui i turisti di massa sono scomparsi e restano quelli di classe. Attorno alla piscina di Montecarlo Beach l'arciduca Otto di Absburgo fa da arbitro ai giochi infantili, mentre la marchesa di Villaverde, figlia del generale Franco, lascia ammirare la sua linea, conquistata a prezzo di una cura dietetica straordinaria: la bella signora ha perso dieci chili.

Le serate di gala dello Sporting registrano ancora il tutto esaurito e il czar, se così si può dire, è sempre cospicuo: accanto alle contesse tedesche (Aldringen, Schoenbrunn, Deym, Rindt) brillano le maharane e i molti principi orientali; i nobili italiani hanno come vicini il presidente Venizelos e il barone di Saavedra, gli armatori greci fraternizzano con gli industriali francesi e americani. Le bellissime « Montecarlo Girls » sfoggiano gambe e costumi con eguale, vivissimo successo.

Ogni giorno parte qualcuno e qualcuno arriva. E' la volta di Churchill che è tornato fedelmente al Cap d'Ail e alla villa Capponcina del suo amico Beaverbrook, dopo due anni di Roquebrune e di villa La Pausa, ospite dell'editore Reeves. E' partito Henry Fonda ed è giunto Frank Sinatra (che girerà un film a Nizza) con una fanciulla bruna di cui si conosce soltanto il nome: Doreen.

Al gala dello Sporting, oltre la figlia di Franco e un'edizione rinnovata di Bela Darvi (con capelli a frangetta) e un ricco industriale di Brescia, si notavano due tavolate di bochiaiuti signori, dall'aria molto importante, visibilmente di nazionalità diverse, tutti però sorridenti e divertiti. Erano i membri dell'Accademia internazionale del turismo, un'invenzione del commissario generale al turismo di Monaco, Gabriel Ollivier, risalente al 1951 e che ha lo scopo precipuo di creare un dizionario internazionale turistico, con edizioni in tutte le principali lingue. E' una cosa utile in tempi nei quali la passione di viaggiare va prendendo aspetti imponenti. Quest'anno l'Accademia, nella sua VII sessione, ha varato il dizionario in lingua italiana — circa 400 parolette — che sarà offerto in omaggio al Presidente della Repubblica e al Pontefice. Il dizionario servirà agli albergatori, alle hostess (parola internazionalmente accettata), ai ristoratori e soprattutto ai semplici turisti in giro per il vasto mondo. Il dizionario infatti contiene anche il repertorio delle equivalenze dei termini nostri con quelli francesi, inglesi, spagnoli. Ci sono tuttavia parole intraducibili e i sapientoni dell'accademia hanno deciso di accoglierli nella lingua originale: motel, boy, bar, parador, safari e così via.

Un'accademia del turismo poteva trovare accogliente sede soltanto in questo principato antiquatello nella forma, ma che vuol essere all'avanguardia proprio in campo turistico. Il principe Ranieri dal resto ci tiene molto a che il suo piccolo Stato sia centro di convegni culturali di ogni specie. Fra una seduta e l'altra dei loro lavori linguistici gli illustri delegati delle 24 nazioni aderenti all'Accademia internazionale, se ne sono andati a visitare i dintorni, le gorges di Cian e Dalvis, hanno fatto colazione in deliziosi ristoranti sul mare o sulle colline e, come s'è visto, hanno perfino partecipato a serate di gala.

Fra gli italiani, a parte il prof. Laloni, che è un'autorità ferroviaria europea, abbiamo chiacchierato piacevolmente con un premiato dell'Accademia, il prof. Alcide Spaggiari, presidente dell'Ente provinciale del turismo di Reggio Emilia. Egli ha vinto il concorso bandito l'anno scorso per la miglior definizione dell'espressione « capacità turistica »: il premio è una medaglia del principe Ranieri (destinata a diventare un ciondolo per la signora Spaggiari), una settimana di ospitalità all'Hotel de Paris e 50 mila franchi in denaro. Non c'è male. Spaggiari, che è professore di filosofia e avvocato oltre che esperto di turismo, ci ha narrato le sue disavventure: andava a spasso lungo il porto a braccetto con la sua primogenita (una bella ragazza diciassettenne) e dei conoscenti si sono affrettati a far sapere alla moglie come il consorte se la spassasse a Monaco con una giovane brunetta « che levati! E già, lo so che quella donna gli sta molto da presso! » ha risposto l'arguta signora Spaggiari abbassando gli occhi.

Maria Rossi

La figlia di Franco, marchesa di Villaverde, è intervenuta all'ultimo « gala » di Montecarlo, accompagnata dal marito e dagli amici spagnoli Pierre

Perché l'Italia è assente dalle manovre della NATO

Roma, mercoledì sera.

L'assenza delle Forze armate italiane dalle manovre della NATO nel Mediterraneo orientale è dovuta — secondo quanto apprende l'agenzia Italia negli ambienti ministeriali competenti — al fatto che la nostra Marina in seno alla NATO ha essenzialmente compiti di difesa costiera, mentre tema delle imminenti manovre è una particolare fase di sbarco accompagnata da un'operazione di appoggio.

Le forze armate di ciascuna nazione facente parte della NATO hanno mansioni ben delimitate in seno all'organizzazione ed è appunto per tale motivo che dalla operazione « Deep Water » di metà settembre saranno assenti anche le forze armate francesi.

Due fratelli arrestati per violenze a un carabiniere

Asti, mercoledì sera.

I carabinieri della squadra giudiziaria hanno arrestato per violenza e resistenza ad un milite dell'Arma, i fratelli Giovanni ed Emilio Valente, rispettivamente di 67 e 68 anni, di Costigliole d'Asti.

Stanotte i due fratelli, armatisi uno con una scure, l'altro con una zappa, minacciavano il contadino Giuseppe Scotto di 23 anni. La disputa era dovuta a dei contrasti di carattere personale tra il Giovanni Valente e lo Scotto. In quell'istante transitava un carabiniere, il ventottenne Giovanni Chiarle. Questi presta servizio in Somalia e da alcuni giorni è in licenza a Castigliole.

Il carabiniere interveniva per far da paciere, ma veniva aggredito dai due fratelli Valente che lo colpivano con un corpo contundente al braccio destro. I due venivano poco dopo tratti in arresto e tradotti alla caserma di Asti; dopo l'interrogatorio sono stati associati alle carceri.

Dà alla luce una bimba nell'atrio dell'ospedale

Biella, mercoledì sera.

Una giovane madre, la ventottenne Stefanina Pedrazzo in Ferrario, residente a Netro, stamane ha dato alla luce una bella bambina nell'atrio dell'ospedale cittadino. La donna veniva colta dalle prime doglie alle 8,30 circa ed un'auto la trasportava a tutta velocità all'ospedale. L'insolita gara è stata vinta dalla nascitura, che è venuta al mondo, come si è detto, non appena l'auto si è fermata nell'atrio d'ingresso. Madre e bimba sono entrambe in ottime condizioni di salute.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Titolari, impiegati e Maestranze della Tintoria F.lli Bosso Bacchetta, Casale Majet annunziano con dolore la scomparsa di

Mary Gomoletti nata Bosso

sorella e zia dei Titolari.

I funerali avranno luogo giovedì 5 corr., alle ore 16. La cara Salma proseguirà per Agagna Sesia, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte al cordoglio.

Borgosesia, 4 settembre 1957.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato / Obbligazioni / Metalmeccanici / Elettrici / Alimentari / Diversi / Chimici / Minerali-estrattivi / Trasp., assic., finanz. / Immobiliari
[illegible]

lira oro 6300-6400; marengo 4900-5000; sterlina carta unitaria 1610-1650; dollaro carta Usa 625-629; franco svizzero 145,75-146,75; franco francese 155-157; oro fino 708-712; argento 19,25-19,75.

A TORINO — L'attività e il tono del mercato finanziario sono ancora estremamente modesti. Dal grigiore odierno si staccano le Simmianna, che presentano un notevole rialzo. Sui rimanenti settori situazione generalmente ben tenuta.

Nelle bastole terzelaali, il mercato sembra presentare maggiore equilibrio, per quanto il volume degli affari rimanga molto esiguo.

Titoli di Stato ben tenuti; lievi progressi fra le obbligazioni.

Dopoborsa interessato da una prevalenza di compere.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 626; dollaro canadese 654,50; franco svizzero 145; fiorino olandese 159; franco belga 12,55; franco francese 155,15; sterlina G.B. 1600; marco germanico 147,50; scellino austriaco 23,955.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6300-6400; marengo 4900-5000; sterlina carta unitaria 1610-1650; dollaro carta Usa 625-629; franco svizzero 145,75-146,75; franco francese 155-157; oro fino 708-712; argento 19,25-19,75.

A MILANO — In sortita, su intonazione abbastanza sostenuta, la riunione di stamane è andata palesando man mano una certa pesantezza, che si faceva più accentuata sui valori elettro-telefonici, i quali nei giorni passati avevano goduto il maggior favore del denaro.

Per contro, resistenti i metalmeccanici e in particolare la Fiat. Anche i chimici, Cotini, Anic, e Rumianca s'iscrivevano su livelli sostenuti. Piuttosto cedenti, invece, i finanziari, Centrale e Bastogi.

Nel comparto del reddito fisso, sostenute le obbligazioni industriali, stazionari su fondo resistente i Buoni novennali e le obbligazioni parastatali.

Prezzi: Generali 25.980; Fibre 2350; Viscosa 1750; Finsider 630; Montecatini 1994; Centrale 8070; Fiat 1878; Nebiolo 17; Edison 2749; Sip 1466; Terni 280,50; Unes 763; Stet 2807; Romana Zuccheri 509; Anic 2690; Saffa 3415; Italgas 1430; Rumianca 1868; Burgo 14.060; Italcementi 16.025; Pirelli 5035; Pirelli e C. 2025.

Prezzi informativi fuori Borsa: sterlina oro 6375-6475; marengo 4900-5100; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro carta 628-635; franco svizzero 146-146,50; franco francese 155-158; oro fino 708-712; argento 19,40-19,80.

A GENOVA — Seduta di assestamento, con minime variazioni. Il mercato rivela un fondo resistente, con spinte su assicurativi, chimici, elettrici, telefonici. Migliorano i saccariferi.

Alcuni prezzi: Generali 25.980; Nai 13.750; Viscosa 1755; Ilva 519; Catini 2700; Fiat 1875; Sip 1467; Teti 3145; Edison 2777; Eridania 6250.

A FIRENZE — Riunione incolore che ripete il mercato di ieri, ma con la Fiat più resistente.

Prezzi: Bastogi 1696; Centrale 8100; Teti A 3135; Teti B 3150; Viscosa 1752; Fiat 1875; Catini 2698; Immobiliare 600,50; Fondiaria Incendio 4400; Fondiaria Vita 5615.

L'ORRIBILE SCIAGURA AL PASSAGGIO A LIVELLO PRESSO OZZANO MONFERRATO

La ragazza uccisa dal treno doveva sposarsi fra tre settimane

Casale, mercoledì sera.

(e. d. a.) Al casello ferroviario n. 80 nel tratto tra le stazione di Ozzano e Serralunga, sulla linea Casale-Asti, fino a tarda ora della notte è stato un pellegrinaggio continuo di gente di Ozzano e della frazione Rollini. Andavano a dire una parola di conforto a due genitori disperati, e a rendere omaggio alla salma di una giovane ventunenne, ieri uccisa da un treno.

La giovane — Dorotea Lucca — figlia della casellante addetta al passaggio a livello tra la strada provinciale Asti-Casale e la strada comunale per Rollini, era andata ieri pomeriggio a stendere biancheria poco oltre il casello, su di una siepe che costeggia la ferrovia. Per far ciò aveva percorso un breve tratto di sentiero parallelo ai binari. Questo era avvenuto chissà quante volte; e la ragazza, ormai abituata al passaggio dei treni, percorreva il sentiero con noncuranza.

Forse fu ciò che originò la sciagura. Fatto sta che l'accelerato diretto ad Asti e di passaggio colà alle ore 16,55, improvvisamente la rinucchiò e la scaraventò al suolo colpendola infine al capo con un predellino di una carrozza viaggiatori.

La Dorotea è morta sul colpo per la frattura del cranio. Alla sua tragica fine aveva assistito, esterrefatta, la madre che era in servizio dinanzi alle sbarre abbassate del passaggio a livello, ma dalla parte opposta dove si trovava la figlia. Il macchinista ha bloccato i freni arrestando il convoglio a breve distanza, ma ormai non c'era più nulla da fare. Si doveva constatare poi che la giovane aveva anche una gamba rotta.

Dopo constatato il decesso, il treno riprendeva la sua corsa, e la salma della Dorotea veniva trasportata in una camera a pianterreno del casello, poi trasformata in camera ardente. Qui, come si è detto, sono sfilati fino a tardissima notte amici e conoscenti per rendere pietoso omaggio alla giovane.

Particolare pietoso: la Dorotea Lucca era in attesa di convolare a nozze, fissate per il 28 di questo mese, con il casellante Spinoglio Luigi, che abita in frazione Rollini, distante un paio di chilometri dal luogo della sciagura.

Dorotea Lucca, di 21 anno

TORINO - A. XI - N. 209
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 46-843 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
4-5 Settembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Giovani attrici sovietiche in gita al Lido di Venezia

Nadia Geradmicenko (a sinistra) e Tatiana Piliczkaia, a Venezia per assistere alla Mostra del Cinema, fanno una gita in barca nelle acque del Lido.

A 80 km. all'ora sulle ferrovie aeree in Germania

In questi giorni è stata inaugurata a Fuchlinger, presso Colonia, questo nuovo tipo di «ferrovia aerea». Si tratta di modernissime vetture azionate elettricamente che possono ospitare un centinaio di passeggeri e raggiungere la velocità di ottanta chilometri all'ora. Anche le stazioni sono naturalmente sopraelevate. (Publifoto)

Ecco "Miss Italia 1957"

Beatrice Faccioli, eletta ieri sera a Rimini «Miss Italia 1957», è nata a Verona e risiede a Roma: ha venti anni, è bionda con occhi verdi. Ha compiuto gli studi magistrali, sa tirare di scherma ed è all'ottavo anno di Conservatorio. Non desidera fare carriera nel cinematografo. Vuole diventare una grande pianista. (Tel.)